

CXLIX SEDUTA

VENERDI' 20 MARZO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione dell'anno finanziario 1992 e del bilancio pluriennale per gli anni finanziari 1992-1993-1994" (256). (Discussione e approvazione, presentazione e approvazione di ordine del giorno):

SELIS	4718
SANNA EMANUELE	4721
CABRAS, Presidente della Giunta	4721, 4725
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	4723, 4734
LADU LEONARDO	4723
SATTA GABRIELE	4725, 4730
CORDA	4727
MULEDDA	4727
SERRI	4732
SERRA PINTUS	4732
MANNONI	4733
(Votazione per appello nominale)	4734
(Risultato della votazione)	4735

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1992)" (255). (Continuazione della discussione e approvazione, presentazione e approvazione di ordini del giorno):

FADDA FAUSTO, Assessore del turismo, artigianato e commercio	4690
RUGGERI	4690, 4696
COGODI	4690, 4701
CABRAS, Presidente della Giunta	4693, 4696
CUCCU	4694, 4698

SATTA GABRIELE	4694, 4700
ZURRU, Assessore dell'industria	4694, 4695
BAROSCHI	4695
TAMPONI	4699
CASU	4702
(Votazione per appello nominale)	4703
(Risultato della votazione)	4703
Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100, primo comma, del Regolamento:	
CABRAS, Presidente della Giunta	4751
SANNA EMANUELE	4751
Proclamazione delle elette nella Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne	4751
Proposta di programma pluriennale per gli anni 1992-1994 (Progr. n. 25). (Discussione e approvazione):	
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	4736, 4740, 4750
LADU LEONARDO	4738, 4739
USAI EDOARDO	4740
PUSCEDDU	4741
ORTU	4742
MANNONI	4744
SANNA EMANUELE	4745
SORO	4748
(Votazione per appello nominale)	4750
(Risultato della votazione)	4750

La seduta è aperta alle ore 10 e 06.

SECHI, Segretario, dà lettura del proces-

so verbale della seduta antimeridiana del 18 marzo 1992, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1992)" (255)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 255. Riprendiamo dall'articolo 33 *bis* e dal relativo emendamento sostitutivo totale, la cui discussione era stata sospesa.

Credo che ci sia stata una riformulazione dell'emendamento numero 78 all'articolo 33 *bis*, è così, onorevole Loretto?

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sì, c'è stata una riformulazione, Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del turismo.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Sono state apportate all'emendamento modifiche che rendono più aderente l'emendamento stesso alla volontà espressa dalla Commissione nel momento in cui si era discusso di questo argomento, quindi l'emendamento viene proposto all'attenzione del Consiglio, e la Giunta chiede che venga votato così come proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, l'emendamento deve essere presentato e distribuito.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Lo presentiamo subito, Presidente.

PRESIDENTE. Teniamo un attimo ancora in sospeso l'articolo 33 *bis*, in attesa che venga distribuito l'emendamento numero 78. Passiamo all'articolo 33 *quater*, anch'esso sospeso con gli emendamenti numero 7, 8, 9, 10, 11, 12, 53, 13 e 51 dei quali è già stata data lettura.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Signor Presidente, io ritiro la firma dall'emendamento numero 12 e ne darò motivazione nel corso della discussione sullo stesso.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Mannoni e Baroschi, firmatari dell'emendamento, lo mantengono in vita?

BAROSCHI (P.S.I.). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Io intervengo sugli emendamenti sostitutivi totali, il 13 e il 51, l'uno proveniente dall'opposizione, l'altro è della maggioranza, ma entrambi corrispondenti all'intendimento e alla riflessione che si è compiuta nell'itinerario tra la Commissione e l'Aula, le quali miravano ad una riformulazione dell'articolo così da renderlo più rispondente agli obiettivi e da eliminare dubbi e perplessità in ordine alla sua legittimità. Si prevedono infatti misure regionali integrative di misure di incentivazione della CEE, giungendo a stabilire complessivamente contributi pari al 100 per cento del costo delle iniziative. In questi casi, come è noto, la CEE o ritira il suo contributo o riduce il contributo stesso proporzionalmente all'incentivo previsto dalla normativa locale, in modo da riportarlo al massimale da essa previsto. Nella scrittura originaria c'era questa, non connessione, ma confusione, nel senso che i due elementi si fondevano insieme, quindi il rischio era abbastanza forte.

I due emendamenti dunque, sia quello della Giunta sia quello dell'opposizione, intendono rispondere a un duplice fine: mantenere inalterata la sostanza e l'obiettivo della norma precisando però che riguarda nuove attività che i Consorzi di cui si parla inaugurano; non sono quindi attività ripetitive e non ricadono nella stessa fattispecie agevolata dalla CEE. L'altro aspetto è dare una formulazione della norma che comprenda la generalità delle forme societarie e associative e dei settori che possono essere presenti nel panorama economico sardo, quindi sia i servizi che il

settore artigianato; anche questo è requisito di validità della norma stessa.

Ovviamente, per scambi di opinioni intervenuti tra colleghi, ritengo, mi pare che al di là dei nomi dei sottoscrittori, se ne possono aggiungere o togliere, che la formulazione dell'emendamento 13 sia onnicomprensiva mentre qualche dubbio ancora mi rimane sulla formulazione proposta con l'emendamento 51. Diversi colleghi hanno ritenuto, intendo diversi colleghi anche di maggioranza, che la formulazione dell'emendamento 13 sia comprensiva della generalità dei casi e centri meglio l'obiettivo. Prima ancora di specificare altre cose nel merito, chiedo in pratica se questa è la posizione anche dei colleghi di maggioranza, così da arrivare a una convergenza che, mi pare di avere capito, potrebbe avvenire attorno alla formulazione del "13", sostitutivo totale, al di là dei nomi dei sottoscrittori, ripeto, che possono essere anche tolti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cuccu, vorrei conoscere il parere della Giunta sugli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta chiede dieci minuti di sospensione perché intende ritirare una parte degli emendamenti che riguardano l'articolo in discussione e altri successivi, per favorire una maggiore speditezza nell'esame degli articoli rimasti.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 16 viene ripresa alle ore 10 e 35.)

PRESIDENTE. All'articolo 33 bis è stato presentato un emendamento, il numero 95 sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Loretta - Fadda - Zurru

L'articolo 33 bis è sostituito dal seguente:

“Art. 33 bis

Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto occupazione alle imprese artigiane sia individuali che societarie, cooperative o consortili, aventi sede legale in Sardegna, per le assunzioni di apprendisti e giovani di età compresa fra i 15 e 35 anni, da esse effettuate entro il 31 dicembre 1990 a condizione che le imprese entro la stessa data abbiano presentato le relative richieste.

2. I contributi pari a 5.000.000 annui, sono concessi in costanza di rapporto di lavoro per la durata di un triennio o per la durata del contratto di apprendistato.

3. Qualora il contratto di lavoro di apprendistato si trasformi in contratto a tempo indeterminato, il contributo - pari a 6.000.000 annui - è concesso per ulteriori due anni alle imprese artigiane che abbiano per scopo la produzione di beni o siano operanti nei settori di cui alla classificazione dell'Istituto centrale di statistica: ramo 3 “industrie manifatturiere” e ramo 4 “industria delle costruzioni e delle installazioni di impianti”.

4. Il contributo di cui al presente articolo è incompatibile con qualsiasi altro contributo in conto occupazione.

5. Gli oneri derivanti dal presente articolo sono valutati in lire 10.000.000.000 (cap. 07037)”. (95)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 33 *quater*.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 96 aggiuntivo, mentre il numero 12 è stato ritirato. Poiché non è stato ancora distribuito l'emendamento numero 96, sospendiamo l'esame dell'articolo e dell'emendamento.

Riprendiamo in esame l'articolo 36 *bis*.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 17, sostitutivo parziale, che era stato già illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 36 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo ora all'articolo 36 *sexies*.

A questo articolo erano stati presentati due emendamenti, il 18 e il 71, presentati dalla Giunta regionale e già illustrati. E' stato inoltre presentato un nuovo emendamento; se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Soro - Sanna E. - Mannoni - Ortu - Barranu

Art. 36 *sexies*

Dopo l'articolo 36 *sexies* è aggiunto il seguente:

“Art. 36 *septies*

Regime giuridico dell'area di localizzazione del Parco scientifico e tecnologico

1. L'area denominata “Valle del Rio Palacris” nel Comune di Pula, individuata dall'articolo 20 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39 è trasferita al patrimonio disponibile della Regione, per consentirvi la esecuzione degli interventi ed opere strutturali, infrastrutturali ed insediative, necessarie alla realizzazione del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna.

2. Sull'area di cui al comma 1, sono, a tal fine, sospesi, per quanto di competenza regionale, l'ordinamento ed i vincoli o limitazioni connessi con la qualificazione forestale del bene.

3. Le modalità di pianificazione urbanistico-territoriale dell'area, con specifico riferimento alla valorizzazione dei caratteri ambientali, sono definite:

– in via generale, da parte della Regione in sede di approvazione del piano territoriale paesistico del compendio naturalistico interessato;

– in via particolareggiata, attraverso specifico accordo di programma che coinvolga e coordini necessariamente tutti i soggetti istituzionali cointeressati anche al fine di garantire, tramite l'adozione di una specifica metodologia operativa, l'unitarietà e la speditezza degli interventi.” (89)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SORO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ritira l'emendamento numero 71, non accoglie l'emendamento numero 18 ed accoglie l'emendamento numero 89.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non

lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 36 *sexies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 89. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo ora all'articolo 44 *bis*.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 62.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà

SECHI (D.C.). L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Ricordo che a questo articolo sono collegati tutti quegli emendamenti che riguardano contributi straordinari alle varie associazioni e per i quali avevamo proposto di svolgere una discussione unica.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta invita i presentatori a ritirare gli emendamenti, riservandosi di presentare un apposito disegno di legge che affronti il problema ora sottoposto all'esame dell'Assemblea attraverso i singoli emendamenti, in maniera globale. Quindi mantiene l'impegno di soddisfare finanziariamente le richieste, ma in una sede diversa da quella della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). L'emendamento numero 28 è ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Il nostro emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Anche noi ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Si intendono ritirati tutti gli emendamenti relativi ai contributi straordinari.

Metto in votazione l'articolo 44 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 47. A questo articolo era stato presentato l'emendamento numero 68 che viene ritirato e viene sostituito dall'emendamento numero 92, se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Satta A. - Loretta - Manchinu

Art. 47

L'articolo 47 è sostituito dal seguente:

"1. Gli stanziamenti iscritti ai capitoli 04162/07 e 04162/08 sono ripartiti rispettivamente fra le province e le comunità montane con i criteri stabiliti dall'articolo 2 della legge regionale 24 giugno 1991, n. 19.

2. Dello stanziamento iscritto al capitolo 04162/06 del bilancio per l'anno 1992, una quota pari a lire 5.000.000.000 è ripartita fra i comuni appartenenti alla fascia demografica fra 30.000 e 100.000 abitanti che si trovino in particolari e gravi situazioni di difficoltà finanziaria. Le domande di contributo devono essere presentate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il programma di ripartizione del contributo di cui al precedente comma, che deve tener conto delle suindicate situazioni di difficoltà fi-

nanziaria, è deliberato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di enti locali, ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

4. La restante quota dello stanziamento iscritto al capitolo 04162/06 è ripartita fra i comuni con i criteri stabiliti dall'articolo 2 della legge regionale 24 giugno 1991, n. 19."

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta chiede che l'emendamento venga messo in votazione eliminando dal testo i commi secondo e terzo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 92 sostitutivo totale, con questa modifica. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo adesso all'articolo 53. A questo articolo era stato presentato l'emendamento numero 29 che è stato ritirato e, nell'ordine, l'emendamento numero 82, soppressivo totale, l'87, il 90 e il 91. La Giunta aveva già espresso il suo parere e non aveva accolto l'emendamento numero 91.

Metto quindi in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 82. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 53. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Comunico che anche l'emendamento numero 87 è stato ritirato.

Metto in votazione l'emendamento numero 90 della Giunta. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Anche per vedere se è possibile far convergere tutti i voti su questo emendamento. Come ho già detto ieri l'emendamento numero 90 non si discosta molto, sostanzialmente, dal "91". Se però potessimo aggiungere al "90" - lo dico adesso verbalmente perché non ho avuto il tempo di far diversamente, anzi pensavo fosse stato già fatto ma non è così - ad un determinato punto dell'emendamento le parole: "limitatamente alle zone considerate dalla legge 221, eccetera, eccetera", credo - se questo fosse possibile - che potrebbero convergere anche i voti del nostro Gruppo su questo emendamento e potremmo ritirare l'emendamento numero 91.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, brevemente, l'emendamento numero 90 avrebbe, oltre a quanto detto dal collega Cuccu, probabilmente avrebbe bisogno di una specificazione con riguardo alla dizione "società finanziarie regionali", troppo generica e pertanto non sufficientemente garantista in ordine all'impiego delle somme stanziare. Per un lettore normale, anzi direi banale, dalla mentalità assolutamente ordinaria, per "società finanziarie regionali" dovrebbe intendersi qualsiasi società finanziaria che abbia sede in Sardegna, e pertanto anche piccole, piccolissime sconosciute società. Se invece l'intendimento è quello di indicare la società finanziaria regionale SFIRS, perché non farlo per esteso? Ovvero, se l'intento è comunque quello di appoggiare il fondo che si vuole istituire a società finanziarie costituite con capitale regionale, quantomeno questa formulazione deve figurare nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'industria, può darsi che ci serva e che sia utile. Scusi, onorevole Baroschi.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Io vorrei osservare, in merito a quanto proposto dal collega Cuccu, che la Giunta è disponibile

a fare un'aggiunta, una modifica dove si preveda l'impegno a ritenere scrutinabili i progetti presentati a valere sulla legge statale 221. Ovviamente, per quanto riguarda la limitazione alle sole zone indicate da quella stessa legge, la Giunta non si sente di far propria la proposta. Quanto alle perplessità sollevate e manifestate dal collega Satta per la dicitura "finanziarie regionali", si potrebbe scrivere "finanziarie della Regione", per non stare ad elencare le finanziarie della Regione come noi le intendiamo, perché non si tratta evidentemente solo della SFIRS ma potrebbero essere la SIGMA, la INTEX. Credo che ci siamo intesi perfettamente sullo spirito dell'osservazione, non ci sono riserve ad apportare queste correzioni esplicative.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà

BAROSCHI (P.S.I.). L'intervento dell'Assessore non ha risposto a tutto quello che io volevo chiedere. Questo emendamento si è dato per illustrato, ma la Giunta forse farebbe bene a specificare quali sono le modalità previste dalla legge 221 nazionale e le modalità previste dalla legge 218. La legge 221 è, per quanto ricordo, la legge per le attività minerarie. Può darsi che ad una semplice lettura della norma la si intenda comprensiva di quanto diceva poc'anzi il collega Cuccu, cioè che questi fondi vadano solo per quelle zone là dove ci sono o c'erano attività di tipo minerario. Quanto detto poc'anzi dall'Assessore mi fa comprendere, invece, che questi fondi potrebbero essere destinati anche ad altre zone. Mi sorge però qualche dubbio per il richiamo che viene fatto alla legge 218. Sarebbe meglio dunque se la Giunta esplicitasse quanto contenuto nell'emendamento illustrandolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, mi sono allontanato un attimo dai banchi, mi devo scusare, con il collega soprattutto, perché non ho colto la natura dell'osservazione.

BAROSCHI (P.S.I.). Ci sono due riferimenti alla "221" e alla "218". La "221" è la legge mineraria, per cui le iniziative che vengono finanziate appartengono a determinate zone, perché vengono finanziate iniziative che in qualche modo sostituiscono attività minerarie. Ho bisogno che la Giunta mi dica che cosa intende col riferimento alla legge 218, e poi eventualmente esprimo il mio parere.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Per quanto riguarda la "218", oserei dire che l'accostamento non è pertinente. Per quanto riguarda la "221", questa normativa che noi stiamo introducendo è parallela e dovrebbe operare con gli stessi criteri e con i limiti di finanziabilità derivanti dalla normativa delle leggi sul Mezzogiorno. Ciò consente di riprendere in considerazione, eventualmente ma non obbligatoriamente, anche progetti scrutinati per la legge 221, ma non finanziati per mancanza di fondi; anzi la Giunta ha dichiarato ieri che sarebbe auspicabile, in un certo senso, riprendere le mosse da progetti validi già istruiti, ma non finanziati. Ovviamente però assumendo noi la paternità in termini di competenza e di discrezionalità e non legandoci, con un atto aprioristico, a volontà espresse in altra sede da altri organismi ai quali la Regione è estranea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Se il riferimento alla "218" non è pertinente, tanto vale toglierlo. Io sono perfettamente d'accordo con l'indirizzo che qui ha espresso la Giunta, nel senso che sono perché la Regione decida in piena autonomia come destinare i fondi del proprio bilancio senza assumere decisioni già prese in altre sedi.

Il riferimento alle modalità della legge 221 vorrebbe significare, a mio parere - e qui chiedo appunto alla Giunta se questo è il suo intendimento - che questi investimenti servano come per la "221" ad avviare iniziative che possano anche ricadere in territori non esattamente minerari - non si può mettere una nuova fabbrica a bocca di miniera, questo lo capisco

— ma quanto meno servano a lenire il problema della disoccupazione dovuto al restringimento dell'attività mineraria. Mentre c'è più libertà in ordine alla localizzazione, ed almeno tecnicamente questo credo che sia da accettare, delle iniziative che possono ubicarsi anche in altri territori, però queste devono comunque partire dal problema di carattere minerario perché altrimenti il riferimento alla "221" proprio non ha nessun significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Anche io concordo con quanto è stato affermato da Baroschi e precedentemente da Cuccu. Questo intervento è sollecitato e facciamo riferimento alla "221" per dare una risposta in territori in cui senza questo intervento sarebbe difficile trovare risposte che favoriscano nuovi insediamenti industriali. Sono zone come Gadoni, Orani, il Gerrei, il Villacidrese, che va considerato non solo per le attività dismesse a Montevecchio, ma anche per il numero di cassintegrati, che è uno dei più alti d'Italia. Per questo territorio, o si trova appunto con questo provvedimento una risposta, o altrimenti, come l'Assessore sa benissimo, vista la chiusura di altre attività, come la SNIA, annunciata ormai come imminente, non sarà possibile per la presenza così massiccia di cassaintegrati trovare soluzione a problemi che si presenteranno esattamente fra tre anni. Vi saranno almeno settecento persone, dai calcoli fatti, che non potranno andare in mobilità, quindi in fase di prepensionamento, perché non hanno i requisiti. Perciò, o noi rispondiamo adesso nel caso del Gerrei, eccetera, con questo provvedimento, o altrimenti per tanta gente di quelle parti non c'è speranza, questo non va dimenticato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo

che ci sia un punto che non è stato sufficientemente chiarito fino a questo momento, e che è opportuno che venga sottolineato: ciò servirà sicuramente a fugare i dubbi e le perplessità. Come i colleghi sanno, la "221" è andata incontro a un rilievo della Comunità europea ed è stata sospesa molto tempo perché sospetta di incentivi al di fuori dei limiti fissati da normative comunitarie. Molto opportunamente, noi abbiamo richiamato il testo delle leggi di incentivazione per il Mezzogiorno che, come tutti sanno, invece, rientra nei limiti consentiti dalle regole comunitarie, proprio per evitare che in una nostra legge si richiamassero esclusivamente le modalità previste dalla "221".

In questa luce, io credo che la limitazione a certi ambiti territoriali, suggerita dal collega Cuccu, può essere superata; perché dire che si danno incentivi secondo le modalità previste dalla "221", significa chiaramente rispettare i principi che sono dentro quella legge.

Questo risponde anche a quanto ha sollevato Baroschi. La "218" è richiamata per nostra tutela, per evitare che noi stessi non fossimo oggetto di una censura, così come è stato per la legge statale.

Accogliendo l'osservazione del collega Satta, per quanto riguarda la precisazione relativa alle società finanziarie, con la dizione "costituite con capitale regionale" si supera anche quel dubbio, e con queste puntualizzazioni ritengo che anche le riserve avanzate da Cuccu possano venir meno e consentire un voto più largo sull'emendamento numero 90.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento numero 90 al secondo punto recita: "E' costituito apposito fondo presso società finanziarie costituite con capitale della Regione".

CUCCU (P.D.S.). L'emendamento numero 91 è ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 91 è ritirato. Metto in votazione l'emendamento numero 90. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Torniamo all'articolo 33 *quater*. Ricordo che è stato ritirato l'emendamento numero 12 e sostituito con un nuovo emendamento che prende il numero 96; rimangono dunque gli emendamenti numero 7, 8, 9, 10, 11, 53 e 96 e gli emendamenti 13 e 51 sostitutivi totali. Mi pare che l'onorevole Cogodi precedentemente avesse posto in rilievo come il 13 e il 51, in qualche maniera, fossero simili anche se diceva che il 13 era più articolato e più chiaro.

Si dia lettura dell'emendamento numero 96.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Baroschi - Ruggeri

Art. 33 *quater*

Dopo l'articolo 33 *quater* è inserito il seguente:

“Modifiche alla L.R. 7.6.89, n. 30.

1. Nelle more della predisposizione del Piano regionale delle attività estrattive di cui all'articolo 6, punto 1 della L.R. 7.6.89, n. 30, e comunque non oltre i sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale dell'industria, fatte salve le competenze degli altri Assessorati regionali, sentiti i comuni territorialmente interessati, acquisito il parere del Comitato regionale delle miniere, ai sensi delle relative norme previste nella medesima L.R. 7.6.89, n. 30, può rilasciare permessi di ricerca, autorizzazioni e concessioni di coltivazione per materiali di cava necessari alla esecuzione di opere di pubblico interesse o di interesse generale o che incidono in modo rilevante sulla economia e la occupazione delle aree interessate ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 7.6.89, n. 30.

2. I permessi, le autorizzazioni e le concessioni di cui al comma precedente possono essere rilasciate esclusivamente ai titolari di attività già regolarmente in esercizio alla data di entrata in vigore della L.R. 7.6.89, n. 30.” (96)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 96 ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Ritiriamo l'emendamento numero 51 e accogliamo l'emendamento numero 96.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 51 è ritirato. Metto quindi in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 96.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cucu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.D.S.). Signor Presidente, l'emendamento numero 96 è stato ampiamente rimaneggiato questa mattina e così come è stato scritto, non dico che possa essere accolto, francamente, perché io non mi sentirei di accoglierlo, tuttavia appare di gran lunga meno pericoloso di quanto non potesse essere precedentemente. Io voglio dire che è la seconda volta in due anni che si presenta un emendamento di questo tipo che fa una deroga alla legge sull'attività di cava e consente attività di cava anche senza il Piano regionale delle cave. Io credo che non si possa continuare in questo modo, signor Presidente, colleghi della Giunta, la legge sulle cave è stata approvata ben tre anni fa, nella legge veniva dato un anno di tempo alla Giunta per predisporre tutti gli atti che consentissero di avere un quadro dettagliato della situazione in Sardegna e consentissero una pianificazione che tenesse conto della necessità della salvaguardia del territorio, oltre che naturalmente delle attività produttive. Tutto questo non è stato fatto finora e si è costretti ad andare di deroga in deroga.

Lo scorso anno si bloccò l'emendamento, così come era formulato, e si diede una deroga specifica relativamente ad un progetto che si inseriva nella legge statale sulle attività minerarie, proprio per evitare che apparisse che questo Consiglio, in particolare noi, fossimo contrari alle attività produttive, cosa che evidentemente non è. Io mi rendo conto che siccome non c'è il Piano, siccome non ci sono tutti gli atti che sono necessari alla sua predisposizione, il risultato vero è che si bloccano le attività produttive, però mi rendo anche conto che se diamo deroghe senza che ci sia il Piano, senza che sia definito il quadro complessivo all'interno del quale intervenire, al di là delle buone intenzioni e della buona fede di ciascuno di noi, che evidentemente non è in discussione, il rischio concreto è che si possa dare la stura ad attività indiscriminate in vari territori dell'Isola, con buona pace anche delle leggi sulla difesa paesistica di cui questo Consiglio si è dotato.

Io francamente non mi sento di dare l'assenso a questo emendamento. Tuttavia non mi sento neanche di oppormi, anche per il fatto che, ripeto, ci sono attività produttive rispetto alle quali dobbiamo anche dare delle risposte e comunque non mi sentirei certo di consentire, a causa della carenza della Giunta nel predisporre gli atti programmatori, che si possa procedere a licenziamenti in attività che fino a questo momento hanno funzionato e che rischiano di essere messe in mora proprio dal fatto che magari non ci sono più le condizioni per lavorare.

Per cui l'invito alla Giunta è che il termine di sei mesi posto nell'emendamento venga davvero questa volta rigorosamente rispettato, e che nel termine di sei mesi la Giunta presenti al Consiglio gli atti che sono necessari alla Regione sarda per dotarsi dei piani di cui ha bisogno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 96, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 53, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 3, che metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura)

A questa tabella sono stati presentati due emendamenti, il 30 e l'83. Se ne dia lettura.

Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna E. - Barranu - Cogodi - Cocco - Casu - Serri - Urraci - Dadea - Satta G. (30)

(Segue lettura dell'emendamento)

*Emendamento soppressivo totale Sanna E.
- Satta G. - Barranu. (83)*

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 83. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione la tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione l'emendamento numero 30. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura della tabella B.

(Segue lettura)

Metto in votazione la tabella B. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella C.

(Segue lettura)

Metto in votazione la tabella C. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella D.

(Segue lettura)

Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Certamente non per entrare, soprattutto in questa fase finale, nel merito che attiene alla materia di politica generale di bilancio, ma per un'osservazione che ho già fatto sia all'Assessore che al mio Gruppo.

Certamente meraviglia che nella tabella D si sopprima appunto il sottoprogramma 1, per l'agricoltura e la pesca, quello che riguarda la trasformazione delle piante officinali, la sughericoltura, la forestazione e le infrastrutture rurali. In particolare per la sughericoltura e per la forestazione se ne parla molto, se n'è parlato moltissimo anche in quest'Aula; credo che il Consiglio regionale avesse già stabilito che nel quadro della forestazione in Sardegna un ruolo prioritario andasse attribuito alla sughericoltura. Già l'approvazione della legge 37 del giugno dell'89 poneva appunto come scelta prioritaria quella della salvaguardia della sughericoltura in Sardegna. E' una legge che ancora, purtroppo, non ha il regolamento di attuazione, che la Giunta avrebbe dovuto predisporre dopo tre mesi dall'approvazione della legge stessa. Anche questa è una legge di settore, importante, che non vede da parte della Giunta la giusta applicazione. Io credo che questa ulteriore soppressione sia la dimostrazione di come sulla sughericoltura molti prendano, in convegni, in incontri, in fiere, impegni che poi però non vengono assolutamente rispettati, ma anzi viene denigrato un settore che per la Sardegna è estremamente impor-

tante. Io invito quindi formalmente la Giunta e gli Assessori competenti a voler predisporre immediatamente e a portare all'attenzione dell'Aula il regolamento di attuazione della legge 37 e soprattutto a modificare nel quadro del discorso complessivo sulla forestazione il proprio atteggiamento nei riguardi della sughericoltura. Questo atteggiamento è estremamente emblematico e dovrà essere portato all'attenzione dei sughericoltori e degli operatori del sughero della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il richiamo appena fatto dal collega Tamponi al problema della forestazione, che sino a questo punto, benché più volte richiamato dal nostro Gruppo, è stato esorcizzato da quest'Aula, appare del tutto congruo e pertanto mi sembra che prima di concludere l'approvazione della legge finanziaria, così come la maggioranza si avvia a fare, vada fatta una riflessione sia pure breve su questo argomento, per spaziare poi su considerazioni di carattere generale che a questo punto vanno fatte in maniera ancora più pesante e più stringente di quanto l'opposizione abbia tentato di fare in questi giorni di duro lavoro; perché la mole di emendamenti presentati dalla Giunta, prima in Commissione e poi in Aula a più riprese, lo stato di confusione nel quale la Giunta è più volte caduta in quest'Aula, e così la stessa maggioranza, dimostrano l'estrema debolezza politica di questa Giunta e di questo schieramento. Se una Giunta e una maggioranza arrivano, non so se per scelta deliberata o per insipienza, a uno scontro istituzionale come quello che si è verificato ieri, oggettivamente questo non può che essere il segno della confusione, questa ansia patologica di riversare sulla legge finanziaria e sul Consiglio, in una sola sessione di un paio di giornate, una quantità di legislazione sostanziale che avrebbe dovuto esser ben inserita invece in progetti di legge ordinari, per un esame approfondito dei singoli temi, dimostra che questa confusione e questa debolezza

la sente al suo interno anche la Giunta e la sente anche la maggioranza. C'è una sorta di sindrome dell'avvicinarsi della fine.

(Brusii in Aula)

Per cortesia, colleghi, è già difficile proseguire nello sforzo dopo questi giorni di lavoro che credo ci abbiano visto seriamente impegnati nella discussione di questa legge.

Dicevo, questa sindrome dell'avvicinarsi della fine di qualcosa induce a rovesciare sul Consiglio una quantità sproporzionata di temi sotto forma di emendamenti; e questo stride moltissimo proprio con alcune conquiste di questa legislatura: nuove norme regolamentari che consentono alla Giunta e alla maggioranza di mandare avanti speditamente le loro proposte, approvazione di un programma triennale e di un bilancio pluriennale che consentirebbe, o dovrebbe consentire, di normalizzare l'attività legislativa, oltre a quella di spendita e di programmazione e dunque di non riversare mai più, proprio sulla legge finanziaria, cose che, poiché vi è già tutto schematicamente inquadrato, dovrebbero invece seguire *iter* ordinari con eventuali corsie di preferenza che sono possibili a norma di Regolamento e che invece non vengono usate. Stride molto che proprio nel momento in cui, pensando all'attività di una Giunta e di una maggioranza come di un organismo complesso ed uniforme, proprio nel momento in cui questo organismo avrebbe dovuto normalizzare le proprie funzioni, è entrato stranamente, paradossalmente, ma evidentemente per una debolezza intrinseca, in fibrillazione.

Non posso quindi non sottolineare che questo si è avvertito in maniera palese in quest'Aula, non solo per il fatto che Giunta e maggioranza sono state più volte sconfitte dall'opposizione o da maggioranze diverse che si sono create su singoli argomenti, sia pure di grande rilevanza, quanto per il fatto che è stata la stessa Giunta a smentire sé stessa e a smentire persino il Consiglio o la Presidenza, e dunque a cadere in una dimostrazione palese di inefficacia, quasi come se pensasse davvero, per citare Orazio, come il grande poeta scriveva "*Omnem crede*

diem tibi diluxisse supremum: grata superveniet quae non sperabitur hora".

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella D. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione la tabella E. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Mi pare che siamo arrivati alla conclusione dell'esame della finanziaria. Intervengo a titolo di coordinamento; mi riferisco all'emendamento numero 89 relativo all'articolo 36 *sexies*, titolo "Parco tecnologico", per intenderci. Non ho potuto farlo prima quando degli emendamenti si è richiamato il solo numero, se no avrei suggerito in quella sede una piccolissima, come dire, correzione in via tecnica, all'ultimo comma, dopo che è detto "in via generale", al penultimo capoverso, poi si dice "in via particolareggiata" e si fa riferimento all'accordo di programma; sarebbe dunque tecnicamente più esatto scrivere invece che "in via particolareggiata", "in via attuativa" perché sappiamo che il piano particolareggiato è ritenuto in genere di derivazione solo pubblica, mentre dicendo in "via attuativa" lo si riferisce sia ad atti di derivazione pubblica che ad accordi con i privati. Siccome già si fa riferimento all'accordo di programma, l'attuazione può aversi anche mediante accordo.

Propongo quindi di sostituire, perché più rispondente all'insieme della prescrizione normativa, la parola "particolareggiata" con la parola "attuativa".

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'ultimo capoverso dell'emendamento numero 89 suonerebbe "in via attuativa attraverso specifico accordo di programma", anziché "in via particolareggiata".

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.). *Presidente della Giunta*. Va bene.

PRESIDENTE. Benissimo, allora la proposta è accolta. Sono pervenuti quattro ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Casu - Ladu L. - Satta G. - Pes - Lorelli - Deiana sulla soppressione della Stazione forestale di Sedini.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

— che con DPGR n. 46 del 5.9.89 si è provveduto alla istituzione delle nuove sedi e delle circoscrizioni delle stazioni forestali e di vigilanza ambientale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale in Sardegna;

— che con tale provvedimento sono divenute 80 le stazioni forestali da attivare e che contemporaneamente è stata soppressa la stazione forestale operante da oltre trent'anni nel comune di Sedini;

RILEVATO che tale decisione appare immotivata per il rilevante ruolo da sempre esercitato da quel presidio in oltre trent'anni di interventi per la forestazione, il controllo e la difesa ambientale sul territorio di competenza; poiché appare non sufficientemente ponderata, a suo tempo, la decisione della soppressione della stazione forestale ed evidente il rischio per il territorio se dovesse venir meno l'intervento del controllo sino ad oggi attuato con competenza dal presidio di Sedini,

impegna la Giunta regionale

a modificare il DPGR n. 46/89 e riconfermare la permanenza della stazione forestale del comune di Sedini. (1)

Ordine del giorno Lorelli - Serra - Ladu L. - Tamponi - Pes - Muledda - Satta G. - Deiana

- Dettori - Meloni - Casu - Barranu - Planetta
- Corda sulle aziende agricole di Manuntanas
e Surigheddu

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale dei disegni di legge concernenti al legge finanziaria e il bilancio della Regione per gli anni 1992-1993-1994;

RICHIAMATI gli orientamenti espressi in occasione dell'incontro tenutosi ad Alghero dalla Commissione programmazione con il Sindaco, i rappresentanti delle forze politiche, sindacali, sociali ed imprenditoriali nella quale veniva affermata l'esigenza di acquisire al patrimonio pubblico le aziende agricole di Mamuntanas e Surigheddu;

RICHIAMATA la risoluzione approvata dalle Commissioni quarta e quinta del Consiglio regionale in data 21 novembre 1985,

impegna la Giunta regionale

a presentare un progetto organico di gestione - sia essa cooperativistica o mista coop-società privata e/o a partecipazione pubblica - e di valorizzazione agricola delle due aziende nel rispetto dell'unitarietà aziendale e sulla base di criteri di economicità, sia dal punto di vista produttivo che occupazionale. (2)

Ordine del giorno Lorelli - Tamponi - Pes - Serra - Muledda - Satta G. - Deiana - Casu - Ladu L. - Dettori - Corda - Meloni - Planetta - Barranu - Sanna E. sulla realizzazione della strada Usini-Valle dei Giunchi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale dei disegni di legge concernenti la legge finanziaria e il bilancio della Regione per gli anni 1992-1993-1994;

CONSIDERATA l'importanza che assume la strada per i produttori agricoli della zona;

RICHIAMATI gli orientamenti positivi espressi nella Commissione seconda in sede di di-

scussione dei documenti finanziari per gli anni 1992-1993-1994,

impegna la Giunta regionale

ad attuare il progetto per la realizzazione della strada di interesse sovracomunale Usini-Valle di Giunchi. (3)

Ordine del giorno Barranu - Ladu L. - Pes sulle iniziative a favore dei mitilicoltori di Olbia.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO

- che la Capitaneria di porto di Olbia ha sospeso l'attività dei mitilicoltori di Olbia;

- che gli stessi, a seguito di tale decisione, subiscono un danno di circa 3 miliardi;

- che 100 operatori rischiano di vedere compromessa la propria attività,

invita la Giunta

1) ad individuare e a mettere a disposizione immediatamente aree alternative che permettano ai mitilicoltori di proseguire l'attività;

2) a presentare provvedimenti finanziari che garantiscano risorse atte a favorire il trasferimento dei vivai e a compensare le gravi perdite economiche subite. (4)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno numero 2, 3 e 4 non possono essere illustrati, mentre può essere illustrato l'ordine del giorno numero 1 a firma Casu, Ladu Leonardo, Satta Gabriele e più.

Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Casu.

CASU (P.D.S.). Io vorrei richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sul fatto che col decreto 46 dell'89 la Giunta regionale ha provveduto ad istituire nuove stazioni forestali della Regione; sono oltre settanta le nuove istituite e, contemporaneamente, e forse inopportuna, è stata soppressa la stazione forestale operante da oltre trent'anni nel comune di Sedini e quindi operante nell'ambito del territorio dell'Anglona.

Ora, l'assenza di quel presidio quasi sicuramente determinerebbe una situazione di precarietà per la forestazione già attuata su un vasto territorio. Noi chiediamo quindi che il Consiglio regionale impegni la Giunta per la modifica del decreto della Giunta regionale 46 e riconfermi l'esistenza della stazione forestale nel comune di Sedini.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente.

CABRAS (P.S.I.). *Presidente della Giunta.* La Giunta accoglie tutti e quattro gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 255. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 39, corrispondente al nome del consigliere Merella.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Merella.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M. G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Pusceddu - Sanna A. - Satta A. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carusillo - Corda - Degortes - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Lombardo - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu.

Rispondono no i consiglieri: Morittu - Muledda - Murgia - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna E. - Satta G. - Serri - Urraci - Usai - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Meloni.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	42
contrari	27

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 1992-1993-1994" (256)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 256. La discussione generale si è già svolta congiuntamente a quella per il disegno di legge finanziaria.

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Solo per chiedere, Presidente, la cortesia di attendere

uno o due minuti che ci vengano distribuiti gli emendamenti che sono arrivati in aula proprio in questo momento.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, sospendo la seduta per dieci minuti per fare in modo che vengano distribuiti gli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 35, viene ripresa alle ore 11 e 50.)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'entrata

Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

1. L'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata

su proposta dell'Assessore medesimo, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di nuovi capitoli nello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Totale generale della spesa

Art. 3

1. E' approvato in lire 8.764.269.000.000 il totale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Naturalmente occorrerà verificare il totale generale della spesa in relazione alle modificazioni apportate dal Consiglio al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Le cifre saranno adeguate sulla base delle risultanze finali, onorevole Cabras.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16, sesto comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, i capitoli degli stati di previsione

della spesa del bilancio regionale per l'anno 1992, appartenenti ai titoli I, II, III e IV, sono classificati secondo le seguenti sezioni:

- 01 - Amministrazione generale
- 04 - Sicurezza pubblica
- 06 - Istruzione e cultura
- 07 - Azioni ed interventi nel campo delle

abitazioni

- 08 - Azioni ed interventi nel campo sociale
- 09 - Trasporti e comunicazioni
- 10 - Azioni ed interventi nel campo eco-

nomico

11 - Interventi a favore della finanza regio-
nale e locale

- 12 - Oneri non ripartibili

2. Gli stessi capitoli sono, altresì, classifi-
cati secondo le seguenti categorie:

TITOLO I SPESE CORRENTI

1) Servizi degli organi costituzionali della
Regione.

2) Personale in attività di servizio.

3) Personale in quiescenza.

4) Acquisto di beni e servizi.

5) Trasferimenti correnti allo Stato e ad al-
tri enti pubblici.

6) Trasferimenti correnti ad altri settori.

7) Interessi.

8) Partite che si compensano nell'entrata.

9) Somme non attribuibili.

TITOLO II SPESE D'INVESTIMENTO

1) Beni ed opere immobiliari a carico di-
retto della Regione.

2) Beni mobili, macchine ed attrezzature
tecnico-scientifiche a carico diretto della Re-
gione.

3) Trasferimenti in conto capitale allo Sta-
to e ad altri enti pubblici.

4) Trasferimenti in conto capitale ad altri
settori.

5) Partecipazioni azionarie e conferimenti.

6) Concessione di crediti ed anticipazioni
per finalità produttive.

7) Concessione di crediti ed anticipazioni
per finalità non produttive.

8) Somme non attribuibili.

TITOLO III SPESE PER RIMBORSO DI MUTUI E PRESTITI

1) Mutui.

2) Obbligazioni.

3) Anticipazioni ed altre operazioni di cre-
dito a breve termine.

TITOLO IV SPESE PER PARTITE DI GIRO

1) Partite di giro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda
di parlare su questo articolo, lo metto in vota-
zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione della Presidenza della
Giunta

Art. 5

1. E' autorizzato il pagamento delle spese
della Presidenza della Giunta per l'anno finan-
ziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in
conformità dello stato di previsione della spesa
annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda
di parlare su questo articolo, lo metto in vota-
zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione

Art. 6

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella C).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio e disposizioni relative

Art. 7

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella D).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

1. Per gli effetti di cui all'articolo 23 della

legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

2. Per i prelevamenti dal fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 03009) di cui al precitato articolo 23, si prescinde dalla deliberazione della Giunta regionale per prelevamenti inferiori a lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

1. I trasferimenti dai fondi di cui all'articolo 29 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relativi alla revisione dei prezzi contrattuali, possono essere disposti a favore dei vari capitoli compresi nel titolo II categoria 1 degli stati di previsione della spesa, nonché dei capitoli 08070/01 e 08070/02 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici.

2. Nel caso in cui i capitoli di provenienza fossero stati nel frattempo soppressi, i loro corrispondenti possono essere reistituiti, ai fini di cui al primo comma, con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, da registrarsi alla Corte dei conti.

3. Si prescinde dalla deliberazione della Giunta regionale per i trasferimenti inferiori a lire 500.000.000.

4. Le somme trasferite ai capitoli 06260, 07062 e 08026, rispettivamente degli stati di previsione della spesa dell'Assessorato della agricoltura e riforma agro-pastorale, dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio e dell'Assessorato dei lavori pubblici, sono ulteriormente trasferite alla contabilità speciale di cui alla legge 1 giugno 1962, n. 588, in unica soluzione per essere erogate con imputazione al titolo di spesa 5.2.01 del V programma esecutivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

1. Al trasferimento dal fondo di cui al capitolo 03014, relativo agli oneri derivanti dall'applicazione delle norme contenute negli accordi sindacali a favore dei capitoli concernenti le spese per il personale dell'Amministrazione regionale e di quelli relativi ai contributi di funzionamento degli enti strumentali indicati nell'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, si provvede con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, da registrarsi alla Corte dei conti, emesso su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

1. Il pagamento delle spese iscritte al capitolo 03002 può essere ordinato con aperture di credito a favore di funzionari delegati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11 *bis*

1. Lo stanziamento del capitolo 03014-01 è utilizzato secondo le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica

Art. 12

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella E).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato della difesa dell'ambiente e disposizioni relative

Art. 13

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della difesa dell'ambiente per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella F).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario*:

Art. 14

1. E' autorizzato sul capitolo 05100, in applicazione dell'articolo 75 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, l'impegno delle somme necessarie al funzionamento dei Comitati provinciali della caccia, con esclusione di qualsiasi emolumento spettante al personale dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 15.

SECHI, *Segretario*:

Art. 15

1. Nell'anno 1992 le spese per il funzionamento e per l'assolvimento dei compiti del Comitato regionale faunistico sono autorizzate, su conforme deliberazione del Comitato stesso, a valere sul capitolo 05104.

2. Nello stesso anno è autorizzato il finanziamento delle spese di competenza dei Comi-

tati comunali faunistici mediante aperture di credito disposte a favore dei presidenti degli stessi organi. Tali spese gravano sullo stanziamento disposto a favore del Comitato regionale faunistico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 16.

SECHI, *Segretario*:

Art. 16

1. E' approvato il bilancio di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 annesso alla presente legge (allegato n. 1), a' termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 7.150.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto (capp. 05036 e 05036-01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 17.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e disposizioni relative

Art. 17

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma

agro-pastorale, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella G).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 18.

SECHI, *Segretario*:

Art. 18

1. L'Assessore regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti l'iscrizione al capitolo 06110 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con l'accertamento effettuato in conto del capitolo 36119 dello stato di previsione dell'entrata delle somme previste dal secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale 15 gennaio 1991, n. 4.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio

Art. 19

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato del turismo, artigianato e

commercio, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella H).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato dei lavori pubblici e disposizioni relative

Art. 20

1. E' autorizzato il pagamento delle spese per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella I).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21.

SECHI, *Segretario*:

Art. 21

1. Ai termini dell'articolo 18, settimo comma, della legge regionale 21 luglio 1976, n. 39, gli interessi attivi maturati e le economie realizzate al 31 dicembre 1991 sono portati in aumento del capitolo 08117 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici e rispettivamente dei capitoli 32407 e 36204 dello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1992.

2. A tal fine l'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore dei lavori pubblici, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, le conseguenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 21 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 21 *bis*

1. Per il completamento funzionale della rete idrica e fognaria di Porto Torres e per rendere pienamente efficiente l'adduzione dell'affluente al depuratore consortile dell'omonimo agglomerato industriale di Porto Torres, è utilizzata la somma di lire 4.624.000.000, ottenuta per l'esecuzione della stessa opera dal Fondo europeo di sviluppo regionale ed iscritta in conto del capitolo 08043/01.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 22.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato
dell'industria

Art. 22

1. E' autorizzato il pagamento delle spese

dell'Assessorato dell'industria per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella L).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 23.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale e disposizioni relative

Art. 23

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella M).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 24.

SECHI, *Segretario*:

Art. 24

1. Al versamento nel fondo per la formazione professionale di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47 dello stanziamento iscritto in conto del capitolo 10005 può procedersi, per la parte eccedente il 30 per cento del detto stanziamento, subordinatamente all'accerta-

mento della relativa entrata in conto del capitolo 23242.

2. La deroga relativa alla percentuale del 30 per cento deve intendersi riferita ai corsi di prosecuzione già finanziati dal Ministero del lavoro a valere sui fondi di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 ed alla prosecuzione degli interventi già finanziati dal medesimo Ministero a valere sui fondi di cui alla legge 12 novembre 1988, n. 492.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 25.

SECHI, *Segretario*:

Art. 25

1. Gli stanziamenti da gestire tramite le contabilità speciali di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, articolo 1 (Fondo sociale), alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, articolo 28 (Fondo formazione) ed alla legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33, articolo 46 (Fondo per gli interventi dell'Agenzia regionale del lavoro), sono versati nelle contabilità medesime al momento dell'entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio regionale; le conseguenti disponibilità sono considerate nella determinazione del limite massimo delle giacenze detenibili ai termini delle norme sulla tesoreria unica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 26.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e disposizioni relative

Art. 26

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella N).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27.

SECHI, *Segretario*:

Art. 27

1. Nel caso in cui l'Amministrazione regionale contragga, nel corso del 1992 in tutto o in parte, i mutui previsti dall'articolo 6 della legge regionale 15 giugno 1978, n. 36, l'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo 51005 dello stato di previsione dell'entrata e al capitolo 11124/04 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, di somme pari all'ammontare delle quote dei mutui medesimi delle quali i contratti relativi prevedono la somministrazione alla Regione entro il 31 dicembre 1992.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

SECHI, *Segretario*:

Art. 28

1. Le spese di cui ai capitoli 11108 e 11131/01 possono essere ordinate mediante ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 29.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale e disposizioni relative

Art. 29

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella O).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 30.

SECHI, *Segretario*:

Art. 30

1. L'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, il trasferimento delle somme iscritte ai fondi da ripartire di cui ai capitoli 12113 e 12115, ai vari capitoli esistenti ed a quelli da istituire per l'applicazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

2. Con le stesse modalità indicate al precedente comma ed in relazione alle quantificazioni definitive che verranno accertate nel corso dell'applicazione dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale previsti dall'articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è autorizzato il ripristino - mediante opportuna riduzione agli stanziamenti portati dai vari capitoli di spesa alimentati dalla quota regionale del Fondo sanitario nazionale - delle disponibilità occorrenti nei fondi da ripartire di cui ai precitati capitoli 12113 e 12115.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

SECHI, *Segretario*:

Art. 31

1. Le disponibilità sussistenti nel conto dei residui dei capitoli ad esaurimento 12165/01, 12033 e 12163 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991, e soppressi nello stesso bilancio per l'anno 1992, sono attribuite, rispettivamente, ai capitoli 12001/47 (cap. 12165/01) e 12001/49 (capp. 12033 e 12163).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32.

SECHI, *Segretario*:

Art. 32

1. Agli impegni degli stanziamenti di cui ai capitoli 12122 e 12135 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale può procedersi subordinatamente all'accertamento delle relative entrate in conto del capitolo 37206.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33.

SECHI, *Segretario*:

Stato di previsione dell'Assessorato dei trasporti

Art. 33

1. E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dei trasporti, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella P).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 34.

SECHI, *Segretario*:

Quadro generale riassuntivo

Art. 34

1. E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 35.

SECHI, *Segretario*:

Disposizioni diverse

Art. 35

1. Qualora ritenuto necessario al fine della prosecuzione dei programmi per i quali la Regione abbia ottenuto i contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola, l'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti per materia, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione di stanziamenti d'importo pari a detti contributi, nei competenti capitoli di bilancio.

2. La suddetta iscrizione deve essere disposta quanto agli stati di previsione della spesa, in conto dei capitoli con i cui stanziamenti è stata finanziata la realizzazione delle opere relative ai programmi di cui al primo comma, e, quanto allo stato di previsione dell'entrata, in conto del capitolo 23402.

3. La procedura di cui al presente articolo è estesa agli interventi finanziati con le disponibilità delle contabilità speciali di cui alla legge

24 giugno 1974, n. 268 (rifinanziamento Piano di rinascita) ed alle leggi regionali 30 settembre 1971, n. 25 e 10 dicembre 1973, n. 39 (Piano per le zone interne); in tal caso i finanziamenti della CEE sono iscritti in conto del capitolo 23402 dello stato di previsione dell'entrata e del capitolo 03062 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio per essere successivamente riservati alle citate contabilità speciali ed attribuiti ai pertinenti titoli di spesa.

4. Le disposizioni del primo comma si applicano anche ai contributi erogati dalla CEE sui vigenti regolamenti in materia di pesca.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 35 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 35 bis

1. E' autorizzata l'applicazione al bilancio di previsione 1992 di una quota dell'avanzo presunto di amministrazione dell'esercizio finanziario 1991 per l'ammontare di lire 875.534.000.000.

2. La quota di cui al comma precedente è destinata alla copertura delle seguenti spese:

a) quanto a lire 133.755.000.000, per spese iscritte nel bilancio per l'anno finanziario 1992 in corrispondenza del trasferimento allo stesso di autorizzazioni di spesa finanziate da assegnazioni dello Stato a destinazione vincolata già previste a carico degli esercizi precedenti a seguito del loro mancato impegno (capitoli di cui all'allegata tabella A);

b) quanto a lire 90.492.000.000, per spese finanziate da fondi propri già previste a carico degli esercizi precedenti, a seguito del loro mancato impegno (capitoli di cui all'allegata tabella B);

c) quanto a lire 126.450.000.000, per spese relative ai residui perenti iscritte nei fondi di cui ai capitoli dell'allegata tabella C);

d) quanto a lire 524.837.000.000, per la copertura di spese finanziate da fondi propri non specificatamente individuate.

3. Le suddette tabelle A), B) e C) costituiscono parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Loretto - Zurru - Onnis

L'articolo 35 *bis* è così sostituito:

"1. E' autorizzata l'applicazione al bilancio di previsione 1992 di una quota dell'avanzo presunto di amministrazione dell'esercizio finanziario 1991 per l'ammontare di lire 227.916.000.000.

2. La quota di cui al comma precedente è destinata alla copertura delle seguenti spese:

a) quanto a lire 129.137.000.000 per spese iscritte nel bilancio per l'anno finanziario 1992 in corrispondenza del trasferimento allo stesso di autorizzazioni di spesa finanziate da assegnazioni dello Stato a destinazione vincolata già previste a carico degli esercizi precedenti a seguito del loro mancato impegno (capitoli di cui all'allegata tabella A);

b) quanto a lire 98.779.000.000 per spese relative ai residui perenti iscritte nei fondi di cui ai capitoli dell'allegata tabella B).

3. Le suddette tabelle A) e B) costituiscono parte integrante della presente legge." (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 35 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 35 *ter*

1. Le articolazioni dei capitoli di spesa effettuate, ai sensi del primo comma dell'articolo 17 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, nell'anno finanziario 1991, per l'utilizzazione degli stanziamenti, in conto competenza e in conto residui, relativi agli interventi straordinari affidati alla realizzazione della Regione, ai sensi dei piani annuali di attuazione di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, sulla base delle singole iniziative finanziate, restano valide anche nell'anno finanziario 1992.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36.

SECHI, *Segretario*:

Art. 36

1. Per gli effetti di cui all'articolo 24 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, sono considerate spese occorrenti per restituire tributi indebitamente riscossi, o tasse ed imposte su prodotti che si esportano, per integrare le assegnazioni relative a stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge, e per integrare le dotazioni dei fondi speciali per la riassegnazione delle somme perenti agli effetti amministrativi quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 37.

SECHI, *Segretario*:

Art. 37

1. Per gli effetti di cui all'articolo 25 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrata devolute ad enti ed istituti, o di somme comunque riscosse per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 38.

SECHI, *Segretario*:

Art. 38

1. L'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo, di concerto con gli Assessori rispettivamente interessati è autorizzata a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione ai competenti capitoli di spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli 32404, 32405 e 36203 dello stato di previsione dell'entrata nel bilancio della Regione per l'anno 1992, degli importi corrispondenti o delle minori somme effettivamente occorrenti, agli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui all'articolo 4, comma quinto, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ed agli interessi attivi maturati sulle somme erogate agli enti locali con vincolo di destinazione specifica ed alle economie realizzate rispetto ai fondi messi

a disposizione degli enti stessi, di cui all'articolo 9, comma terzo, della legge medesima, al 31 dicembre 1991.

2. Per capitoli competenti, ai sensi del comma precedente, si intendono quelli corrispondenti, negli stati di previsione della spesa annessi alla presente legge, ai capitoli degli esercizi anteriori ai quali sono stati imputati i versamenti e le erogazioni di cui, rispettivamente, all'articolo 4, primo comma, e all'articolo 9, primo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

3. Nel caso in cui gli enti gestori e gli enti locali interessati, abbiano chiesto - a termini rispettivamente dell'articolo 4, sesto comma, e dell'articolo 9, terzo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 - la riassegnazione degli importi degli interessi e delle economie occorrenti per il pagamento della revisione dei prezzi contrattuali, e l'Amministrazione regionale disponga l'accoglimento di tali richieste prima che siano avvenuti i rispettivi versamenti, alle riassegnazioni stesse può farsi luogo - previa l'adozione di provvedimenti di variazione di bilancio di cui al primo comma e sulla base della dimostrazione dei correlativi accertamenti d'entrata - mediante l'emissione di ordinativi diretti da commutarsi in quietanze di entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 39.

SECHI, *Segretario*:

Art. 39

1. Ai fini dell'applicazione del punto 4.2, secondo comma, delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo contrattuale per il triennio 1985-1987 di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193, l'Assessore della programmazione, bi-

lancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, di concerto con l'Assessore medesimo, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo 02017 delle somme corrispondenti alla differenza tra l'ammontare complessivo dei compensi per lavoro straordinario e la spesa effettivamente sostenuta per tali prestazioni, nel corso dell'anno 1991.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 40.

SECHI, *Segretario*:

Art. 40

1. L'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'istituzione di appositi capitoli negli stati di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 2, in conformità alla specifica destinazione data ai fondi assegnati alla Regione dallo Stato o da altri enti, in applicazione di apposite norme; si prescinde dalla deliberazione della Giunta regionale per le reiscrizioni di assegnazioni statali con vincolo di specifica destinazione di cui sia stata accertata l'economia di stanziamento nell'anno finanziario 1991 con contestuale minore accertamento della relativa entrata.

2. Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

3. Con la procedura di cui al primo comma è autorizzata l'iscrizione delle quote dei mutui contratti dalla Regione ed i cui oneri di ammortamento siano assunti a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41.

SECHI, *Segretario*:

Art. 41

1. Al fine del recepimento delle modifiche dei programmi finanziati con il concorso della Comunità economica europea e sulla base delle autorizzazioni emesse dalla stessa, ivi compresi i programmi di cui è stata autorizzata l'attuazione con gli articoli 55 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, 26 e 27 della legge regionale 22 gennaio 1990 n. 1 e 52 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti le necessarie variazioni di bilancio, anche con l'applicazione della procedura di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 marzo 1976, n. 12, ed attingendo, per quanto concerne le ulteriori quote di concorso della Regione, all'apposito accantonamento predisposto nel fondo di cui al capitolo 03017 (voce 7 della tabella B) allegata alla legge finanziaria).

2. Gli stanziamenti iscritti per l'anno 1992 in conto dei sottoelencati capitoli relativi agli interventi aggiuntivi delle misure del Programma Integrato Mediterraneo, negli importi accanto agli stessi indicati, possono essere impegnati subordinatamente all'approvazione, da parte della Commissione delle Comunità europee, delle pertinenti nuove schede tecniche di misura, in applicazione della vigente normativa regionale:

Capitolo 07041	L. 2.295.000.000
Capitolo 07100/01	L. 2.295.000.000
(misura 2.5 - Centri pilota artigianato);	
Capitolo 07104	L. 1.530.000.000
Capitolo 07104/01	L. 1.530.000.000
(misura 3.4 - Promozione turismo);	
Capitolo 07106	L. 574.000.000
Capitolo 07106/01	L. 574.000.000
(misura 3.9 - Circuiti trenino verde);	
Capitolo 08301	L. 9.945.000.000
Capitolo 08301/01	L. 9.945.000.000
(misura 3.10 - Termalismo);	
Capitolo 08302	L. 3.060.000.000
(misura 3.11 - Scuola alberghiera di Pula);	
Capitolo 10202	L. 752.000.000
Capitolo 10202/01	L. 918.000.000
(misura 2.8 - Formazione PMI e artigianato);	
Capitolo 10203	L. 876.000.000
Capitolo 10203/01	L. 1.071.000.000
(Misura 3.1 - Formazione operatori turistici).	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42.

SECHI, *Segretario*:

Art. 42

1. L'Assessore regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, come le modalità di cui al precedente articolo 40, è autorizzato a disporre le variazioni di bilancio necessarie a dare attuazione al programma operativo riguardante la Regione Sardegna in base al quadro comunitario di sostegno per gli interventi strutturali comunitari relativi all'obiettivo n. 1, ivi compresi il programma "Interreg" e gli interventi da realizzarsi con la "sovvenzione globale", subordinatamente all'approvazione degli stessi con decisione della Commissione delle Comunità europee, ed attingendo per quanto concerne le quote di concorso della Regione, all'apposito accantonamento predisposto

sto nel fondo di cui al capitolo 03017 (voce 3 della tabella B allegata alla presente legge finanziaria).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Onnis

Dopo l'articolo 42 è inserito il seguente:

“Art. 42 *bis*

Ai fini dell'applicazione di norme di leggi statali che prevedono la restituzione di quote di assegnazione non utilizzate, si prevede mediante l'iscrizione delle somme necessarie al cap. 03063 su proposta dell'Assessore della programmazione, bilanci ed assetto del territorio secondo la procedura di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 marzo 1976, n. 12.”. (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 42. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

L'articolo 43 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 44.

SECHI, *Segretario*:

Art. 44

1. A' termini dell'articolo 5, terzo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è approvato il bilancio pluriennale per il triennio 1992-93-94 nel testo allegato alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 45.

SECHI, *Segretario*:

Art. 45

1. E' approvato il bilancio pluriennale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per il triennio 1992-93-94 nel testo allegato alla presente legge (allegato n. 1).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 46.

SECHI, *Segretario*:

Art. 46

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 46.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, due battute sulla conclusione della vicenda relativa alla finanziaria. Io credo che quanto abbiamo

vissuto in questi giorni, con tensioni e alterne vicende, sulle quali non intendo ritornare, non sia una pagina esaltante della nostra esperienza, anche se i più anziani dicono che ce ne sono state di peggiori e i più pessimisti dicono che ce ne saranno ancora. Io mi auguro che noi lavoriamo tutti per migliorare il clima, ma soprattutto il contesto istituzionale e procedurale che sovraintende alla sessione di bilancio.

Questo problema delle procedure di bilancio è tornato più volte in questa sede, sia perché c'è stata la proposta della Giunta, poi superata, di istituire le leggi di accompagnamento, sia perché più volte ci siamo posti il problema dei rapporti tra la Commissione programmazione e le altre Commissioni, sia perché ci stiamo rendendo conto - io credo che i colleghi della Commissione programmazione, di maggioranza e di opposizione, tutti quanti sentiamo forte un sentimento di inutilità - che abbiamo lavorato un paio di mesi, pur con tensioni e momenti di conflitto ma abbastanza assiduamente per arrivare a redigere un testo per l'Aula, poi in realtà in Aula tutto il lavoro è stato rifatto.

Allora mi chiedo e chiedo, non provocatoriamente ma per sollecitare un momento di riflessione, se il passaggio in Commissione programmazione e quindi l'istruttoria della Commissione sul bilancio serva realmente, se non sia il caso di venire immediatamente in Aula, prevedere che la sessione di bilancio si svolga interamente in Aula opportunamente regolata. Tutto sommato il nostro Consiglio non è molto superiore di numero alla Commissione parlamentare che si occupa del bilancio dello Stato.

Al di là di questa riflessione, che può sembrare un po' estemporanea e dettata dall'esperienza che abbiamo vissuto, io credo che noi dobbiamo farci carico, maggioranza ed opposizione, Giunta e Consiglio, di rivedere questo aspetto sia della legge di contabilità regionale, sia del Regolamento, per quanto sovraintende alla sessione di bilancio.

I problemi reali che abbiamo vissuto, le tensioni, i conflitti ci hanno dato davvero in certi momenti la sensazione che non ci fosse un governo dell'Aula, e ognuno di noi ha vissuto questo sentimento d'impotenza, di non sapere esattamente, di perdere di vista il quadro

di riferimento complessivo. Credo che questo malessere si sia manifestato più volte, anche in conflitti istituzionali e in tensioni non sempre giustificate. Allora pongo con forza alla Commissione della quale faccio parte ma poi anche alla Giunta e al Consiglio, l'esigenza di una riflessione e di trovare delle formule istituzionali e procedurali che riportino ad una situazione di maggior controllo, di maggiore efficienza tutto il lavoro che facciamo.

In questo discorso s'innesta una considerazione di carattere più generale, anche questa già affacciata qui, ma vorrei anch'io riprenderla e sottolineare la complessità dei lavori d'Aula per la discussione del bilancio e di leggi finanziarie. Per la verità anche la discussione di altre leggi, di qualunque contenuto, ci porta talvolta a perdere il senso e la consapevolezza di ciò che facciamo: votiamo norme con richiami ad altre normative che non siamo tenuti sempre a conoscere; votiamo emendamenti e discutiamo emendamenti, di cui spesso ci sfugge il senso, che richiamano a loro volta altre norme ed anche queste non siamo tenuti a conoscerle. Io credo che difficilmente anche i più esperti, i più preparati di noi riescano a seguire la quantità di contenuti normativi che andiamo discutendo. Allora questo è un problema non formale, è un problema che non riguarda l'opposizione o la maggioranza, ma riguarda il singolo consigliere e che riguarda la nostra coscienza, la nostra responsabilità di fare i legislatori con il massimo di consapevolezza. E' un problema che noi abbiamo altre volte posto e credo, il Presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza se ne resteranno conto, che dovremmo trovare un sistema, un metodo, una procedura perché pur perdendo ore o tempi o giorni in più però il lavoro in Aula venga svolto col massimo rigore, col massimo di consapevolezza. Sono convinto che su questo punto valga la pena di fare una riflessione.

La terza ed ultima considerazione che faccio è che nella relazione di maggioranza io avevo cercato di riversare una parte delle considerazioni emerse in Commissione circa l'attuazione di una vera e propria politica di programmazione; anche su questo spero che noi come Commissione, ma anche le diverse componenti

politiche della Giunta, abbiamo il tempo di tornare. Non sono, quelle, semplici considerazioni personali o di maggioranza, ma costituiscono la sintesi di una riflessione più generale fatta in Commissione. Spero che anche riguardo a questo troviamo il modo di innescare una serie di circoli virtuosi che possano realizzare e rendere davvero la programmazione metodo ordinario di tutta l'attività di governo, dalle riforme legislative al controllo degli enti, al governo degli enti, alla programmazione del bilancio.

Se non riusciremo a fare questo, la programmazione rimane solo un fatto retorico, che trova un'attuazione lenta e parziale anche se passi importanti sono stati fatti con questa Giunta e nella precedente Giunta e non è giusto sottovalutarli. Se noi però non riusciremo a portare avanti il lavoro che abbiamo iniziato credo che la nostra capacità di governare le politiche di sviluppo, di governare la crisi saranno veramente ridotte. E allora altre dinamiche, altri processi, altri soggetti governeranno i processi economici e la loro distribuzione territoriale.

A proposito della distribuzione dei processi economici credo che vada fatta una particolare sottolineatura, noi dovremo farci carico in Commissione, riprendendo un dibattito già avviato, delle aree più svantaggiate, più depresse, per le quali e nelle quali non vengono mai realizzati grandi processi di investimenti, nelle quali pare spesso che il tempo e il destino si sia fermato e che siano condannate ad una realtà e ad un avvenire di sottosviluppo e di assoluta carenza di prospettive di lavoro e di crescita economica e sociale. Allora, la qualità dei processi di sviluppo è funzione della distribuzione dello sviluppo nel territorio ed è funzione della nostra capacità di governare questi processi, e questa nostra capacità passa attraverso il compimento e il proseguimento del lavoro che abbiamo iniziato varando la programmazione pluriennale e portandola a maturazione con le riforme che abbiamo evocato, riforme delle leggi settoriali, riforme della pubblica amministrazione, riforme dei progetti e dei programmi regionali di sviluppo, e passa attraverso una maggiore coscienza e consapevolezza da parte di tutti noi del lavoro che facciamo in quest'Aula facendo

uno sforzo per ricordarci che siamo rappresentanti dell'intero popolo sardo.

In certi momenti ho avuto la sensazione che le dinamiche che in quest'Aula s'innescano sono più dinamiche interpersonali, dinamiche di conflitti interpersonali che dinamiche davvero di rappresentanza più generale degli interessi del Paese. Forse questa è solo una mia impressione, e mi auguro che invece a mente fredda riusciamo a valutare e forse anche ad apprezzare il lavoro fatto e riusciamo a trovare le energie culturali, morali, politiche per migliorare il nostro lavoro qui dentro, in modo da svolgere davvero il compito che ci attende e che ci è stato affidato dall'elettorato.

PRESIDENTE. E' in Aula l'onorevole Mario Melis. Credo di interpretare i sentimenti dell'Assemblea nel rivolgergli un caloroso e affettuoso saluto per la sua guarigione, perché ritorni ad essere tra di noi e portare il suo prezioso contributo.

MELIS (P.S.d'Az.). La ringrazio e ringrazio l'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 46. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella B.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella B. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella C.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella C. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione il Quadro generale riassuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo adesso alla tabella A concernente lo stato di previsione dell'entrata. Se ne dia lettura.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (8)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (9)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (10)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (11)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (18)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, io vorrei chiedere alla Giunta se è possibile illustrare, perché è un po' ermetico, l'emendamento numero 10 a firma Loretto, Zurru, Onnis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta, onorevole Cabras.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Sono le somme necessarie per finanziare la partecipazione della Regione all'esposizione di Siviglia del 1992.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si espongono prodotti sardi, immagino, non rappresentanti del Governo regionale.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Questo è il risultato di un confronto che noi abbiamo avuto con gli uffici dei Ministeri, perché noi partecipiamo come Regione all'interno della partecipazione dell'Italia, e quindi la distribuzione dei costi è stata fatta a livello statale e ci è stata assegnata questa spesa. Non l'abbiamo stabilita noi, non abbiamo scelto un posto al sole di particolare pregio per cui costa così tanto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Su questo emendamento, Presidente, ci sembra opportuno procedere con la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' stata chiesta, sull'emendamento numero 10 della Giunta regionale, la votazione a scrutinio segreto.

Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la tabella A. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella B.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella B, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella C.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella C, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella D.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella D, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella E.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Cabras (15)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Satta A. - Onnis - Mulas F. (22)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Mulas F. - Satta A. - Zurru (23)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati. Vorrei però sull'emendamento numero 15 proporre un emendamento orale, Presidente, in coerenza con quanto deciso e con l'interpretazione che la Presidenza ha dato ieri del modo di procedere che si sarebbe dovuto seguire. L'indicazione del capitolo 03017, "Fondo nuovi oneri legislativi", voce 6 per un ammontare di 4 miliardi, non può più essere modificata, perché il Consiglio ha già deliberato su questo quando ha approvato la tabella allegata alla finanziaria; non potendo fare questa modifica proponiamo però di sostituire l'indicazione del capitolo 03017 con quella del capitolo 03014.

PRESIDENTE. Viene quindi modificato il capitolo 03017 in 03014, il resto rimane identico.

Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la tabella E. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella F.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella sono stati presentati quattro emendamenti, uno dei quali, il numero 13, è stato ritirato. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Sanna E. - Satta G. - Muledda - Barranu - Dadea - Pes (4)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Sanna E. - Satta G. - Barranu - Muledda - Ladu L. (5)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Lorettu - Zurrù - Cabras (16)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 16 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 4 e 5 ha facoltà di illustrarli.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Per illustrare i nostri emendamenti che riguardano interventi per la sistemazione idraulico-forestale. Su questo tema, durante questi due giorni sono state fatte delle riflessioni in questo Consiglio. Noi abbiamo chiesto che il tema sia meglio esaminato in un confronto consiliare che ci permetta di capire meglio come andremo avanti nei prossimi mesi ed anche il Presidente della Giunta ha fatto alcune considerazioni, in parte condivisibili. Io credo che a nessuno possa sfuggire, purtroppo, che in Sardegna oggi questa oltre che una materia di grande interesse, è anche una materia molto delicata e al Consiglio, alla Giunta e alla maggioranza spetta in questa sede cercare di definire un quadro di certezze rispetto alle risorse perché vi sia molta chiarezza, rispetto all'opinione pubblica, ai lavoratori prima di tutto.

E' un tema che richiede grande responsabilità da parte nostra, condivido infatti le considerazioni che il Presidente faceva allorché

afferitava che questo è un tema di interesse sociale, riguarda in particolare aree marginali rispetto alle quali il Consiglio e la Giunta hanno il dovere e la responsabilità di affrontare anche il tema dell'occupazione con una considerazione e una valutazione particolari; però il problema ha rilievo anche di ordine pubblico perché alcune vicende, alcuni fatti preoccupanti che si sono verificati in aree della Sardegna, fenomeni abbastanza diffusi e che rischiano di estendersi sono, possono essere interpretati come segni di un malessere che può, ripeto, ulteriormente diffondersi e diventare incontrollabile.

Io non vorrei fare il profeta di sventure, ma è forse persino facile prevedere che se in questo Consiglio, in quest'Aula non assumeremo orientamenti chiari, precisi di impegno che facciano chiarezza rispetto alla questione della forestazione, questa estate può rischiare di essere un'estate "calda". La classe dirigente regionale rispetto a un tema così delicato, rispetto a una questione che, ripeto, può determinare sviluppi preoccupanti e incontrollabili, ha dunque il dovere e la responsabilità di muoversi col massimo di chiarezza.

Voglio fare alcune considerazioni: lo scorso anno la Regione sarda ha impegnato poco più di 100 miliardi di risorse finanziarie per mantenere l'attività forestale, l'attività di conservazione e anche l'attività di forestazione, l'attività di impianto. Quest'anno in bilancio viene sostanzialmente confermato lo stesso impegno finanziario: le tabelle e i dati che approveremo, se li approveremo così come proposti, prevedono una disponibilità di risorse pari a quella dello scorso anno. Io credo però che a nessuno possa sfuggire che vi è prima di tutto necessità di un aumento "fisiologico" di disponibilità, perché gran parte di queste risorse, per circa l'80 per cento, riguarda spese vincolate, quelle relative al personale, quindi da modificare solo in aumento quanto meno in considerazione delle rivalutazioni salariali dovute ai meccanismi di legge; ma vi è stato inoltre il rinnovo contrattuale, la sottoscrizione dell'integrativo, che ha un costo complessivo non inferiore ai 30-35 miliardi. Nel contempo in Sardegna, e questo lo ritengo un dato positivo, Presidente, sono

stati assunti, credo, non ho dati precisi se non li offre la Giunta, non meno di 500 unità lavorative il cui costo, anche questo da calcoli fatti da me, non può essere inferiore a circa 40 miliardi e questo, ripeto, è un dato positivo.

Ma ancora, richiamo le considerazioni che faceva ieri il Presidente, non si può considerare il fatto che con l'acquisizione da parte dell'Azienda delle foreste demaniali di molti terreni messi a disposizione dai Comuni, con l'apertura quindi di nuovi cantieri come la Giunta si è già impegnata a fare, si prevede un'ulteriore spesa di circa 90 miliardi per un migliaio di nuovi occupati. Quindi un impegno complessivo di risorse pari a una cifra non inferiore ai 250 miliardi, per far fronte all'attività corrente ed anche per far fronte agli impegni formalmente assunti dalla Giunta regionale con le comunità locali e che dovranno essere attuati dall'Azienda.

Io credo che vi sia necessità di ragionare su queste cifre e di capire con chiarezza quali sono gli intendimenti reali. E credo sia in qualche modo impensabile, non so se ho capito male o interpretato male le considerazioni che faceva il Presidente della Giunta, che possano essere utilizzate per coprire questo fabbisogno di 250 miliardi, risorse destinate all'azione bosco dei progetti speciali per l'occupazione per circa 35 miliardi. La gran parte di questi progetti, per quello che conosco, non sono destinati alle aree di intervento previste dall'Azienda delle foreste demaniali. Soltanto una minima quota di quei 35 miliardi dei progetti per l'occupazione può essere utilizzata in questa direzione. Ecco perché dico che è necessario capire fino in fondo, con certezza, individuando risorse realmente disponibili per gli obiettivi che prima indicavo, che sono stati assunti dalla Giunta e che condividiamo e facciamo nostri, capire davvero come vogliamo muoverci. Noi abbiamo presentato questo emendamento recuperando gran parte della quota di risorse da capitoli di bilancio rispetto ai quali ci sembra si possa fare uno sforzo per limitare, decurtare gli stanziamenti, dando priorità all'impegno verso questo settore, verso queste aree e verso queste problematiche che, ripeto, restano delicatissime. Vi è necessità che

tutto il Consiglio faccia uno sforzo per integrare le risorse non sul piano teorico o degli intendimenti o dei proclami per il futuro, ma sul piano contabile e degli stanziamenti che permetta alla fine di capire chiaramente quali sono le risorse disponibili per i prossimi anni e da dove le risorse vengono prese perché l'operazione possa essere compiuta pienamente. In caso contrario, badate, se il discorso non è chiaro fino in fondo, allorché usciremo da qui potremo anche continuare a dire quello che vogliamo, a fare la campagna elettorale nel modo più comodo per ognuno di noi, ma il problema non è questo: la questione, che non è soltanto sociale, può aggravarsi e diventare incontrollabile.

Voglio dire un'ultima cosa, e concludo. Il Presidente ha fatto riferimento alla trasparenza. Non so se io sono un consigliere di serie A o di serie B rispetto al tema dei forestali, per l'interesse che per questo tema porto, ma io credo che vi sia necessità che anche a questo riguardo in sede consiliare si assumano orientamenti chiari: credo che la Giunta possa assumere l'impegno di fronte al Consiglio di dare direttive precise agli enti strumentali che gestiscono gran parte di queste risorse, per quanto riguarda le chiamate dalle liste di collocamento perché si svolgano con trasparenza, con richieste numeriche per tutte le qualifiche e quindi con le garanzie più ampie possibili rispetto alla normativa attuale, sapendo naturalmente che non è perfetta e che anzi permette arbitrarietà che si possono non condividere ma che fanno parte di un sistema legislativo, di una normativa che è l'unica che può fare da punto di riferimento. Ripeto, con l'indicazione, attraverso una direttiva, che l'assunzione sia per chiamata numerica, forse diamo un segnale positivo perché questa partita diventi un'occasione di occupazione positiva e di lavoro produttivo per la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Molto brevemente, per confermare nella sostanza, senza ripeterlo, l'intervento che ho già

svolto su questo argomento nella giornata di ieri, e per mettere in evidenza che anche nella proposta di emendamento nella tabella F, presentata dai colleghi Sanna e più, ci sono alcune cose che se fossero approvate forse risolverebbero certamente il problema dei forestali, ma aprirebbero una falla da qualche altra parte. Tra i capitoli che sono stati individuati, per esempio, 30 miliardi vengono tolti ai fondi di dotazione dell'Ente minerario sardo che ne ha - mi pare - 40 in tutto. Il che vuol dire che se noi approvassimo l'emendamento chiuderemmo l'Ente minerario sardo. Così come 20 miliardi, per esempio, sono stati sottratti ai fondi della formazione professionale che, come molti di noi sanno, sono salario per i dipendenti della formazione professionale; trasferiremmo quindi il salario verso i forestali e lo toglieremmo agli altri. Questa è la ragione per la quale rimane l'impegno della Giunta, ma un impegno della Giunta che deve essere onorato con risorse che ovviamente non trasferiscano i soldi da chi prende lo stipendio dall'Ente minerario sardo a chi lo deve prendere lavorando nei cantieri forestali. Possibilmente quindi mantenendo gli stipendi a chi lavora nell'Ente minerario sardo e aggiungendoli dandolo anche a chi lavora nei cantieri forestali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei intervenuto su questo emendamento, che è stato esaurientemente illustrato con forza ed efficacia dal collega Ladu, se questa precisazione del Presidente della Giunta non mi avesse indotto a farlo perché crea ulteriore confusione. E dico subito perché. Perché non si può confondere lo stanziamento a favore dell'Ente minerario, su cui noi proponiamo di operare un taglio di 30 miliardi, con una spesa corrente. Il collega Presidente della Giunta sa benissimo, essendo stato a lungo Assessore della programmazione, che l'erogazione di fondi agli enti avviene sempre in due parti distinte da un codice apposto accanto al numero del capitolo: /01 indica spese in conto capitale, /02 in-

dica spese correnti. Noi proponiamo di prelevare da spese in conto capitale proprio perché questa spesa passa in un anno da 12 a 43 miliardi; un aumento che ci sembra ingiustificato, ma che se anche fosse giustificato non lo è allo stato attuale della discussione.

Credo che torni utile ricordare a quest'Aula che, dopo la manovra complessiva varata col pluriennale, e ritorno su questo tema, ci saremmo aspettati che arrivando alla fine di marzo, quando l'anno finanziario è ampiamente in corso, si fossero già esaminati e portati all'approvazione di quest'Aula i bilanci degli enti. Questo invece non è avvenuto e credo che vada sottolineato, perché no, anche dai tanti aderenti al movimento per le riforme: non corrisponde certo ad un'esigenza di trasparenza approvare gli stanziamenti del bilancio a favore degli enti e non esaminare i bilanci degli enti. Questa constatazione, che avrebbero fatto bene a fare loro, è forse consentita anche a un non aderente. Io non volevo portare anche questa argomentazione e pertanto non ne parlerò, però...

(Interruzione)

Non ne parlerò, però se lei ne vuole parlare sarei ben felice di poterle rispondere.

(interruzione)

Mi scusi allora, m'era sembrato che fosse riferito a quello.

Allora questo come altri tagli che noi proponiamo riguardano tutti spese non meditate, poco utili...

MERELLA (P.R.I.). Non paghiamo gli stipendi dell'ERSAT allora, perché lì si attinge dalle spese correnti.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Poi parlerò anche di questo, della spesa corrente, perché se ha un senso quello che ci si dice in Commissione.... Stavo giusto per arrivare, mi lasci concludere almeno il ragionamento sui bilanci degli enti che credo sia una cosa seria.

Se è vero come è vero, che abbiamo un bilancio pluriennale, che tutto è ormai nor-

malizzato; questo che stiamo vivendo sarebbe dovuto essere un passaggio di una tranquilla ordinaria sequenza di atti da approvare; dunque non ci saremmo dovuti trovare ad avere ritardi su cose importanti. Vero è invece, almeno vero risulta, almeno è importante che risulti acclarato in quest'Aula, che la manovra pluriennale posta in essere è non reale, è fittizia, è nominalistica, meccanicistica e, se si insiste a difenderla, anelastica!

Che più dire? I bilanci degli enti non sono stati neanche sfiorati in Commissione. Questo è un fatto grave. Si potrebbe anche proporre, in luogo di tutti i tagli, di cui poi brevemente parlerò intervenendo sugli altri capitoli, di decurtare di una cifra fissa i bilanci degli enti in attesa di poterli approvare, rimandando poi a un provvedimento di assestamento l'individuazione della copertura.

Perché parlo di un provvedimento di assestamento? Ne parlo apertamente perché durante la discussione in Commissione bilancio di fronte alle nostre richieste, che erano pesanti, corpose dal punto di vista finanziario, ci fu detto, almeno in prima battuta, perché poi si optò in parte per inserirle fra i nuovi oneri legislativi, che esse potevano essere rinviate a un pacchetto di finanziamenti inserito in un assestamento fatto a breve giro di tempo così come vorrebbe la legge di contabilità; nell'indicare questo strumento come uno dei possibili mezzi per soddisfare le richieste, la maggioranza ha mostrato di ritenerle comunque degne di osservazione. Allora, prendendo per buono questo impegno, alcuni dei capitoli anche di spesa corrente, compreso quello che lei ha citato, possono essere parzialmente decurtati in attesa dell'assestamento che la maggioranza stessa si era offerta di fare in breve tempo per soddisfare le esigenze emerse. Ora esigenze avanzate da noi ne sono state accolte pochissime; questa però non è un'esigenza nostra come Gruppo, è un'esigenza della società nel suo complesso, della nostra Isola, e può essere soddisfatta, o attraverso questa serie di tagli che noi proponiamo in attesa di una meditazione più attenta, oppure, come ho detto, come via d'uscita, anche con una decurtazione parziale di tutti i bi-

lanci degli enti, in attesa del loro esame e di un assestamento dopo che il Consiglio avrà preso visione e avrà discusso e approvato, così come dovrebbe fare oggi a corredo di questo bilancio, i bilanci degli enti stessi.

PRESIDENTE Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, facendo parte di questa maggioranza devo ritenere che le dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta siano di grande rilevanza e siano volte a tutelare ogni consigliere che fa parte di questa maggioranza. Ieri credo che il Presidente abbia interpretato autenticamente le difficoltà legate all'argomento in discussione. Quindi sono d'accordo con le questioni che sono state poste anche dall'opposizione, ma ritengo di dover necessariamente riporre tutta la massima attenzione e la massima fiducia in quelle che sono state le dichiarazioni del Presidente della Giunta ieri. Però io non vorrei che con queste dichiarazioni del Presidente che, ripeto, condivido e quindi mi sento autorizzato a farmene anche io interprete, ci si metta, come sempre più spesso accade, di fronte a fatti compiuti che per le difficoltà che determinano diventano irreversibili.

Ci sono responsabilità di ordine politico e amministrativo; quindi mi rivolgo al Presidente della Giunta perché sia conseguente alle nobili e apprezzate dichiarazioni che egli ha fatto in quest'Aula ieri. I rapporti che si sono instaurati in quest'ultimo periodo con i cittadini di comunità estremamente disagiate, che hanno risposto in questo nuovo contatto con le istituzioni grande speranza, non possono essere nel modo più assoluto disattese. Se noi non siamo in grado di tutelare quelle speranze riposte negli impegni assunti dalle istituzioni ai vari livelli, possiamo già intuire quale può essere lo sbocco delle gravi e pericolose tensioni sociali che si stanno generando in queste comunità. Noi abbiamo il dovere e la responsabilità di evitare questi pericolosi disagi che non sono circoscrivibili né nel tempo né nell'intensità. Quindi, signor Presidente, io condivido tutto quello che lei ha dichiarato ieri, ma gradirei che alle dichiarazio-

ni fatte succedano atti e fatti conseguenti che tutelino i consiglieri di quest'Aula e i rappresentanti delle istituzioni periferiche che si sono esposti rispetto a questo grave problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Sarò brevissimo, onorevole Presidente. Io non condivido quanto ha detto il Presidente della Giunta ieri, non per le singole affermazioni, che possono essere anche condivisibili, ma perché ha dichiarato che la questione dei forestali sarà affrontata in una rivisitazione delle questioni della formazione professionale, della forestazione e del Piano per il lavoro, che sono certamente dei titoli di spesa di questo bilancio che hanno come oggetto principalmente quello di garantire l'erogazione di salari, ma che hanno finalità abbastanza diverse e che tutte e tre, comunque, noi riteniamo, sono necessarie.

Si può certamente discutere in un prossimo futuro della formazione professionale, si può discutere del Piano per il lavoro, avremmo anche voluto sentire a questo proposito il parere, per esempio, dell'Assessore del lavoro per capire se è d'accordo su questa impostazione. Ma questo poco conta; a noi pare importante sottolineare soltanto una cosa, che il saldo finale del discorso del Presidente della Giunta rispetto alla questione è zero; cioè non si impegna una lira per affrontare una questione che deriva esclusivamente dalla Giunta regionale che ha approvato un programma per 190 miliardi e non ha riproposto emendamenti, conseguenti al bilancio da essa stessa approvato a settembre, e non ha avanzato in quest'Aula proposte per dare copertura finanziaria per rendere operativi impegni formalmente assunti dal Presidente dell'Azienda forestale demaniali, a suo tempo l'onorevole Casula, attualmente l'onorevole Mereu, nei confronti di alcune decine di Comuni che hanno ceduto, con convenzione regolare, immagino anche registrata, la disponibilità del territorio comunale, creando non soltanto delle attese ma legittime aspettative in quelle popolazioni.

Il saldo del discorso è zero, per questo io non lo condivido e non lo posso condividere.

Sulla questione, però, della forestazione noi siamo interessati a fare un dibattito serio; non un confronto tra chi è più forte o meno forte nelle assunzioni (io sarei dei debolissimi in questo campo, se il Presidente conosce i forti sarebbe bene dicesse chi sono i forti nelle assunzioni nella forestazione); a noi interessa soltanto una cosa: che si possa mandare avanti un programma di forestazione in Sardegna che possa portare al raddoppio della superficie forestata; che si attui una politica che porti alla realizzazione dei parchi, una politica che consenta di investire nel settore ambiente non soltanto come occasione per dare salari ma anche per rendere questi territori immensi che abbiamo abbastanza più vivibili.

Perché dico questo? Ritorno un attimino sul bilancio, Presidente. Lei ha fatto giustamente una distinzione fra investimenti produttivi e investimenti non produttivi, citando anche l'agricoltura — io non mi emoziono anche se sono individuato come uno che si fa portatore in quest'Aula di interessi del settore agricolo, francamente non ne ho vergogna, ne ho anzi un attimino di orgoglio —; la questione degli investimenti produttivi in questo bilancio è stata sottolineata dai compagni che hanno parlato inizialmente in sede di relazione e negli interventi, ma parlandone adesso, dopo che la Giunta inopinatamente ha scaricato su quest'Aula decine di emendamenti che non hanno nulla a che vedere con i fatti produttivi, ma hanno tutto a che vedere con una parcellizzazione di momenti di potere, né si può definire in altro modo questa sequela di emendamenti, ebbene io non credo, onorevole Presidente, che abbia reso un grande servizio alla causa né che abbia contribuito a una svolta nella gestione del bilancio pluriennale e annuale di questa Regione.

Lei aveva il dovere, Presidente, di coordinare i suoi Assessori e di impedire di sfondare per centinaia di miliardi oltre il *plafond* previsto inizialmente. Lei inoltre non si è preoccupato di far sì che queste centinaia di miliardi andassero in modo coordinato a sostenere gli obiettivi deliberati dalla Giunta, perché fu deliberato dalla

Giunta quel programma, obiettivi che poi si riconoscono come legittimi e di qualità. Lei non ha seguito questa strada, di conseguenza noi ci ritroviamo, al di là delle polemiche, con territori interni, con comunità interne esposte al rischio di lacerazioni profonde, lacerazioni ancor più gravi perché possono diventare momento di rottura fra gli amministratori comunali e le loro popolazioni. Per questo noi non condividiamo il rinvio a un tempo da definirsi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la tabella F. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella G.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Ladu L. - Sanna E. - Muledda (19)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione la tabella G. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Si dia lettura della tabella H.

(*Segue lettura*)

PRESIDENTE. A questa tabella sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

*Emendamento sostitutivo parziale Barra-
nu - Sanna E. - Lorelli (1)*

(*Segue lettura dell'emendamento*)

*Emendamento sostitutivo parziale Barra-
nu - Sanna E. - Lorelli (2)*

(*Segue lettura dell'emendamento*)

*Emendamento sostitutivo parziale Barra-
nu - Sanna E. - Lorelli (3)*

(*Segue lettura dell'emendamento*)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

BARRANU (P.D.S.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 1 proponendo una modificazione: copriamo l'aumento di spesa attingendo ai fondi globali per le spese correnti che vanno corrispondentemente ridotti e non all'incremento del gettito IRPEF. La Giunta non accoglie gli emendamenti numero 2 e 3.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1 con la modifica proposta dal presidente Cabras. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione la tabella H. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Si dia lettura della tabella I.

(*Segue lettura*)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella I. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella L.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento modificativo Loretto - Zurrù - Onnis (20)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la tabella L. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella M.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella M. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella N.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento modificativo Sanna E. - Satta G. - Barranu - Muledda (14)

(Segue lettura dell'emendamento.)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, questo emendamento faceva da corollario all'emendamento numero 4; manterrebbe peraltro tuttora una sua utilità per l'economia dei lavori, e anche della Regione, dato che il capitolo 11028/01 riguarda materia disciplinata da un articolo della legge finanziaria che è stato bocciato, non può dunque più portare alcuno stanziamento, così come originariamente era nella proposta di bilancio. Pertanto, in seguito alla bocciatura, si registra un'economia di 6 miliardi e 833 milioni, che può essere utilizzata per altre cose.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo fatto un emendamento!

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Ma in bilancio lo stanziamento è ancora iscritto, e poi a questo punto il vostro non è ancora in discussione e io parlo del mio.

PRESIDENTE. Onorevole Satta, mi pare di capire quindi che l'emendamento numero 14 viene ritirato. E' così?

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Sì, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella N. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella O.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento, il numero 21. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Onnis (21)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la tabella O. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della tabella P.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione la tabella P. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura dell'allegato 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'allegato 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Serri - Sanna E. - Mulas M. G. - Casu - Urraci - Tidu - Cocco - Satta G. - Pubusa - Manca - Ruggeri sull'ESMAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale dei disegni di legge concernenti la legge finanziaria e il bilancio della Regione per gli anni 1992-1993-1994;

CONSIDERATA la grave situazione delle scuole materne ESMAS, ente statale istituito con legge n. 901/1492, in ragione del fatto che:

a) i trasferimenti dello Stato, già insufficienti, sono da anni invariati senza superare l'incremento derivante dal tasso dell'inflazione programmata;

b) le assunzioni sono bloccate, comprese le nomine temporanee dei supplenti con una vacanza di posti d'insegnante in organico di 138 unità; SOTTOLINEATO che per tali ragioni non può essere applicato ai dipendenti ESMAS il contratto nazionale di lavoro;

RICORDATO inoltre la paradossale situazione per cui il della pubblica istruzione da un lato invita tutte le scuole materne, pubbliche e private, ad armonizzare gli *standard* a quelli delle scuole materne statali, dall'altro bocchia il Piano ESMAS, ente statale, che ottemperava a tale obbligo,

impegna la Giunta regionale

ad aprire una trattativa urgente con il Ministero della pubblica istruzione:

1) affinché, in ragione della propria esclusiva competenza, lo Stato garantisca le risorse necessarie al funzionamento e alla gestione dell'ESMAS e sia subito revocato il blocco delle assunzioni;

2) per verificare a concordare le fasi di realizzazione del passaggio dell'ESMAS dentro l'ordinamento delle scuole materne statali. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

SERRI (P.D.S.). Brevemente, signor Presidente, quest'ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo e da altri consiglieri solleva una questione che è ben nota ai colleghi e al Consiglio: riguarda la situazione dell'ESMAS (è un ente statale in quanto istituito con legge dello Stato nel 1942, anche se iniziò a funzionare solo nel 1947) dovuta alla scarsità dei trasferimenti statali che da ormai quattro anni non vengono neppure incrementati in relazione al tasso di inflazione programmato. Quindi abbiamo una situazione di questo tipo: i bambini sardi che frequentano la scuola materna dell'ESMAS hanno una scuola materna di qualità inferiore in particolare rispetto alla scuola materna statale. Inferiore perché? Il blocco dei trasferimenti finanziari limitati ad una cifra ormai assolutamente insufficiente, come ho già detto, determina la non applicazione degli *standard* previsti dallo Stato per le sue scuole materne, per cui anziché 25 bambini per classe ne abbiamo anche 40 o 45 per classe, con un solo insegnante anziché due come è per la scuola materna statale, con la impossibilità di applicare il contratto nazionale di lavoro degli insegnanti per le insufficienti risorse finanziarie. Abbiamo in pratica che lo Stato discrimina i bambini perché quelli che frequentano le sue scuole materne vengono trattati in un certo modo, se frequentano invece le scuole materne ESMAS hanno un servizio nettamente inferiore.

Il blocco delle assunzioni determina poi anche un'altra situazione paradossale o comunque ingiusta, per cui per esempio non possono essere nominati supplenti e, in caso di malattia degli insegnanti, i bambini vengono rispediti a casa. C'è da dire poi che la Regione ha sempre garantito con risorse proprie i danari necessari per la costruzione degli edifici dove hanno sede le scuole ESMAS.

L'ordine del giorno allora richiama questi problemi e chiede che la Giunta regionale si adoperi perché lo Stato, che ha l'esclusiva competenza su queste scuole, garantisca i finanziamenti necessari al funzionamento, perlomeno in modo da garantire *standard* pari a quelli delle scuole materne statali.

Questo è il primo punto. Il secondo punto, che a noi sembra molto importante, è che questa

trattativa riguardi anche la soluzione definitiva di questa situazione di palese ingiustizia e discriminazione, la trattativa cioè deve riguardare il problema del passaggio delle scuole ESMAS nell'ordinamento delle scuole materne statali. A noi questo pare un problema urgente, che non può essere risolto tamponando questa situazione disastrosa dal punto di vista finanziario con risorse regionali: deve essere lo Stato a garantire le risorse necessarie, non potendosi tollerare una situazione di discriminazione tra i bambini che frequentano scuole statali o private convenzionate e coloro che frequentano quelle dell'ESMAS.

Quest'anno, nell'ottobre del '91, è accaduto invece che il Consiglio di amministrazione nella predisposizione del bilancio dell'ente, che dev'essere sottoposto all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, per ripianare il proprio bilancio ha previsto, non so in ragione di che cosa, di quali promesse, che dalle casse della Regione sarebbero arrivati 6 miliardi e 800 milioni, con questi denari l'ESMAS avrebbe risolto in parte i propri problemi; ma siccome questi soldi non erano ancora sufficienti, il Consiglio di amministrazione ha previsto un'ulteriore somma di 800 milioni, che avrebbe dovuto versare in più lo Stato, rispetto alla normale quota di assegnazione all'ente. Lo Stato ha bocciato il bilancio di previsione per questi 800 milioni che avrebbe dovuto dare. Ci troviamo così in una situazione paradossale, per cui neppure questa inopportuna previsione del Consiglio di amministrazione è stata sufficiente a indurre lo Stato ad aggiungere quei pochi soldini: 800 milioni, rispetto ai 6 miliardi e 800 milioni che sarebbero dovuti arrivare dalla Regione.

Noi riteniamo che questa situazione sia ormai insostenibile e riteniamo che debba essere affrontata con una trattativa diretta della Giunta regionale con il Ministero della pubblica istruzione, per trovare una soluzione definitiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Molto velocemente, per fare alcune considerazioni sempre sull'ESMAS.

Mi sembra che noi possiamo ritenere valida soltanto una parte di questo ordine del giorno, cioè quella che prevede l'intervento da parte dello Stato con risorse proprie. Rispetto al problema della crisi dell'ente noi ritenevamo, e lo riteniamo tuttora, che la Regione sarda abbia un ruolo da svolgere anche a favore di questo ente nonostante la sua natura prettamente statale, tanto è vero che in finanziaria aveva previsto un certo stanziamento. Si tratta di un ente che esiste ormai da più di quarant'anni in Sardegna e ha svolto un ruolo notevolissimo per quanto riguarda l'educazione della prima infanzia, specie nelle zone interne della Sardegna. Pur essendo un ente nato per volontà dello Stato, credo che la Regione debba assistere, aiutare questo ente che si trova in difficoltà.

Comunque è andata come è andata qui in Aula ieri; riteniamo che questo ordine del giorno possa essere approvato per quanto riguarda la prima parte, mentre non riteniamo ammissibile assolutamente il secondo punto del dispositivo, perché questo passaggio dell'ESMAS dentro l'ordinamento delle scuole materne statali secondo noi pone dei problemi molto grossi. Innanzitutto il problema del pluralismo scolastico; ben vengano appunto più scuole materne che si mettano a confronto, che offrano un servizio diversificato alle famiglie consentendo loro di scegliere; quindi non vediamo assolutamente opportuno questo passaggio dell'ESMAS alle strutture statali. Poi crediamo che questo secondo punto sia in un certo senso anche demagogico nei confronti del personale, perché dire che questo personale possa passare alle scuole materne statali oggi è per me assurdo, perché proporrebbe dei problemi di giustizia nei confronti del personale che opera a pieno titolo con concorsi regolari, concorsi appunto banditi dallo Stato nelle scuole statali.

Parificare le situazioni sarebbe assurdo, ma resta valido soprattutto il discorso del pluralismo. Noi ci battiamo per una società pluralista e quindi non riteniamo assolutamente proponibile questo secondo punto mentre voteremo a favore per il primo punto. Chiedo pertanto la votazione per parti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, la Giunta si esprimerà su questo ordine del giorno e noi come Gruppo di maggioranza seguiremo anche con molta attenzione ciò che la Giunta stessa dirà a questo proposito. Quest'ordine del giorno solleva però un grande problema che era già stato posto all'attenzione del Consiglio nella precedente legislatura da una mozione che il Gruppo socialista aveva presentato. Cercherò di sintetizzare molto brevemente alcuni concetti che vanno richiamati.

Questo Ente per le scuole materne della Sardegna è nato con una legge dello Stato del 1940, intervenendo in una regione che, rispetto alle altre del Paese, aveva una scarsissima dotazione di quel tessuto di scuole materne private che erano la norma in Italia allora. In un'area come questa della Sardegna, e in un'altra area sottosviluppata nelle zone di confine, erano stati creati due enti appunto finanziati dal bilancio pubblico per dare scuole materne a questa area che non era in grado di organizzarsi. Il paradosso è che — lo dico rapidamente — trascorsi cinquant'anni da allora, intanto in tutte le parti del Paese è stata istituita la scuola materna di Stato...

SERRA PINTUS (D.C.). E beh, il pluralismo?

MANNONI (P.S.I.). Il pluralismo! Il pluralismo non può essere all'interno dello stesso Stato, cioè se la scuola materna dell'ESMAS... la collega Kikita Serra cade in un *lapsus* freudiano.

SERRA PINTUS (D.C.). No, no, no!

MANNONI (P.S.I.). E il *lapsus* freudiano è particolarmente rimarchevole nel momento in cui appunto ritiene che la scuola materna dell'ESMAS sia una cosa privata e quindi attuerebbe il pluralismo, il che non è perché è pubblica, cioè il pluralismo tra due scuole pubbliche...

SERRA PINTUS (D.C.) Non statale però!

MANNONI (P.S.I.). No, è statale perché è un ente pubblico; non è statale nel senso che non è una scuola prevista dalla legge 441, però è una scuola dello Stato. A questo punto, cosa avviene...

SERRA PINTUS (D.C.). E' finanziata dallo Stato.

MANNONI (P.S.I.). Non è finanziata sufficientemente dallo Stato. Cosa avviene? Che ad un certo punto i bambini che frequentano questa scuola hanno un servizio differente in senso deteriore rispetto a quelli della scuola materna statale e delle altre scuole materne private, perché hanno insegnanti che hanno un contratto di lavoro di pubblico impiego, non hanno l'orario prolungato, non hanno neanche la dotazione minima, non vi è una responsabilità di coordinamento didattico, cioè è una scuola di serie C...

SERRA PINTUS (D.C.). Perché non ci sono soldi!

MANNONI (P.S.I.). Perché non c'è mai stata un'organizzazione sufficiente a dare un'impostazione didattica. E allora, si vuole che la Regione si faccia carico di questo problema? Mi pare che il modo migliore sia quello di creare una situazione di parità rispetto ai bambini delle altre regioni d'Italia, non una situazione di disparità e di, come dire, oppressione culturale da questo punto di vista. Per cui il problema va affrontato radicalmente. Io credo che la Giunta abbia interesse ad aprire un discorso col Ministero della pubblica istruzione per cambiare queste regole.

Il Governo centrale, il Governo del nostro Paese, con Ministri della pubblica istruzione democristiani, ha inserito per ben quattro volte nel fondo nuovi oneri legislativi della finanziaria dello Stato una voce con lo stanziamento per abolire l'ESMAS, poi le cose si sono arenate come capita in Parlamento. Però a questo punto noi non possiamo essere, in Sardegna, indiffe-

renti alla sorte di novemila bambini in età scolare e chiedo che la Giunta se ne faccia carico.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'assessore Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta è consapevole della complessità del problema e intende appunto svolgere pienamente il suo ruolo in questo campo. Per ciò che riguarda la formulazione dell'ordine del giorno registra la diversità di opinioni emersa dal dibattito e quindi, mentre accoglie il primo punto su cui c'è convergenza di valutazioni, si rimette alla valutazione del Consiglio sul secondo.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'ordine del giorno per quanto concerne il primo punto che viene accolto dalla Giunta regionale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Mettiamo in votazione la restante parte dell'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 256/A. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 73, corrispondente al nome del consigliere Tamponi.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Tamponi.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Tamponi - Tidu - Usai S. - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carusillo - Corda - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Lombardo - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Piras - Pusceddu - Sanna A. - Satta A. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Soro.

Rispondono no i consiglieri: Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Melis - Meloni - Morittu - Muledda - Murgia - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Sanna E. - Satta G. - Serrenti - Serri.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	74
astenuti	1
maggioranza	38
favorevoli	45
contrari	29

(Il Consiglio approva)

Discussione e approvazione della proposta di programma pluriennale per gli anni 1992-1994 (Progr. 25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione degli articoli della proposta di programma numero 25. La discussione generale si è già svolta congiuntamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Programma pluriennale e Piano generale di sviluppo".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Quadro delle risorse finanziarie".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Progetti regionali".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Pes - Ladu L. - Satta G. - Lorelli - Dadea - Casu - Barranu - Murgia (1)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Pes - Ladu L. - Satta G. - Lorelli - Dadea - Casu - Barranu - Murgia (2)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento sostitutivo parziale Loretto - Zurru - Desini (10)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE Per illustrare gli emendamenti numero 1 e 2, ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Ladu.

LADU LEONARDO (P.D.S.). L'emendamento numero 1 si dà per illustrato, mentre ritiriammo l'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 1, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il paragrafo "Progetti regionali". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Procedure di attuazione".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato A - articolazione per obiettivi del bilancio pluriennale.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi sul sistema produttivo: agricoltura".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Pesca".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Industria e artigianato".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Sanna E. - Ladu L. - Satta G. - Pes - Lorelli - Casu - Barranu - Murgia (3)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Desini (11)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mulas F. - Manchinu (12)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Leonardo Ladu. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.D.S.). L'emendamento numero 3 è ritirato.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 11 e 12, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Volevo proporre una correzione tecnica: all'inizio dell'emendamento 11 si deve leggere "dal rigo 9", non "dal rigo 11" come era scritto a mano.

PRESIDENTE. Quindi si intende nell'emendamento 11: pagina 84, paragrafo G, dal rigo 9 alla fine del paragrafo G.

Metto in votazione il paragrafo "Industria e artigianato". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 12, per la prima parte. La seconda parte riguarda infatti il paragrafo "Interventi non riconducibili ai singoli sistemi". Chi approva questa parte (relativa alla pagina 85) alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Turismo".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi sul sistema insediativo".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Sanna E. - Pes - Satta G. - Lorelli - Casu - Barranu - Murgia (5)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento modificativo Sanna E. - Ladu L. - Pes - Lorelli - Casu - Barranu - Murgia (6)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento sostitutivo parziale Loretto - Zurru - Fadda F. (13)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 5, ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Ladu.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Sull'emendamento numero 5, mi sembra che nella formulazione del programma vi sia una contraddizione rispetto al Piano acque, nel senso che indicando le priorità di fatto si esclude la possibilità di costruire in Sardegna nuove dighe. Dico tra parentesi che qua e là, credo anche giustamente, gli Assessori, confrontandosi con le comunità locali, prendono impegni precisi per la realizzazione di determinate dighe. Nel programma invece questo sostanzialmente viene escluso. Il Piano delle acque invece, che definisce un progetto organico e complessivo, ritiene essenziale la realizzazione in Sardegna di alcune infrastrutture di questo genere. La formulazione dell'emendamento è fatta in modo tale che non si escluda ma si ricomprensca la possibilità di fare dighe. Nel programma invece questo sostanzialmente viene escluso. Questo per l'emendamento numero 5.

Per l'emendamento numero 6, io credo si sia trattato di una disattenzione dei tecnici, anche se a questo emendamento dovrebbe conseguire necessariamente una correzione delle tabelle successive. Io ho dei bambini piccoli che vanno a scuola, alle elementari, e allorché la maestra dice: "Per compito fai la descrizione di tuo padre", scrivono le prime righe "Mio padre ha le gambe corte", mettono il punto ed hanno finito. Bisogna riprendere i bambini e dire: "Guarda che devi dire che tuo padre ha anche la testa, fra le altre cose". Nella relazione per quel che riguarda l'area-programma, individuata quella Olbia-Tempio, si dimentica di citare, e conseguentemente di definire i relativi programmi, un terzo della popolazione di quell'area. Credo che si tratti di un'omissione derivante da una disattenzione tecnica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta, non li accoglie e ritiene che il problema non possa essere risolto in questo contesto, ma vada affrontato e definito in sede di definizione appunto del progetto speciale sugli schemi idrici intersettoriali.

L'emendamento numero 13 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il paragrafo "Interventi sul sistema insediativo". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi sul sistema relazionale".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Ladu L. - Dadea - Casu - Barranu - Murgia (7)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento sostitutivo parziale Loretto - Satta A. - Merella (14)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 14 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 7 ha facoltà di illustrarlo.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 7, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il paragrafo "Interventi sul sistema relazionale". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi sul sistema ambientale".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi sul sistema sociale".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo "Interventi non riconducibili ai singoli sistemi".

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questi interventi sono stati presentati gli emendamenti numero 8, 9 e, come abbiamo già visto, 12, relativamente alla seconda parte. Si dia lettura degli emendamenti numero 8 e 9.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Ladu L. - Satta G. - Pes - Cogodi - Muledda - Lorelli - Dadea - Barranu - Casu (8)

(Segue lettura dell'emendamento)

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Pes - Ladu L. - Satta G. - Lorelli - Casu - Barranu - Murgia (9)

(Segue lettura dell'emendamento)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Signor Presidente, se l'emendamento numero 8 verrà ac-

colto noi ritireremo l'emendamento numero 9. Io ne ho parlato in sede di discussione generale, voglio però brevemente dire cosa significa questo emendamento. Ho sottolineato che le aree-programma non hanno un soggetto istituzionale che le rappresenti, che sia in grado di concorrere a costruire democraticamente la programmazione. Questo non è avvenuto a caso: non è stata attuata la legge 142 sulle autonomie locali, mentre la legislazione dell'intesa da tutti viene definita superflua, superata. Il fatto è che le aree-programma sono un'indicazione territoriale puramente formale; si propone allora, già in questo programma, cioè nei programmi di quest'anno, che per le aree-programma vengano indicate sub aree con riguardo alla tabella B allegata al programma che fa riferimento alle Comunità montane e ai comprensori, e che le risorse attribuite alle aree-programma, ove ripartibili per territorio, vengano distribuite nelle sub aree con un criterio di equità e non secondo criteri di arbitrarietà e di logica centralistica. La non approvazione di questo emendamento infatti significherebbe che i programmi li farà soltanto la Giunta.

Aggiungo anche un'altra considerazione: propongo che la Giunta nelle sub aree, entro un tempo determinato, individui le aree particolarmente depresse e in esse riversi le risorse impegnate per il Programma aree depresse.

PRESIDENTE. Mi pare di notare che l'emendamento numero 9 sia uguale all'emendamento numero 12, perlomeno alla seconda parte, la prima infatti è stata già votata; vengono aggiunte dopo "l'Alta Marmilla" le parole "Goceano e Meilogu". Sono perciò perfettamente uguali.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 8, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. L'emendamento numero 8 non viene accolto dalla Giunta per ragioni abbastanza evidenti, direi; perché l'ipotesi di considerazione del territorio che esso propone risponde a criteri

sconvolgenti rispetto a quelli che informano il Programma pluriennale e il Piano generale di sviluppo. Perché la parcellizzazione del territorio, la sua frantumazione in entità minime, significa realmente, a nostro giudizio, negare il concetto stesso di programmazione. La programmazione, a nostro avviso, non è la ripartizione ragionieristica delle risorse per ogni centro della Sardegna, ma è scelta politica, è scelta di intervento in termini economici, è scelta politica di riequilibrio!

Per queste ragioni non accogliamo l'emendamento numero 8, l'altro emendamento invece coincide con quello presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo "Interventi non riconducibili ai singoli sistemi". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Non è necessario porre in votazione l'emendamento numero 12.

Si dia lettura dell'allegato B, concernente Comuni ed enti intermedi appartenenti alle aree programma.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, una brevissima dichiarazione di voto per annunciare il voto contrario del Movimento Sociale Italiano al com-

plesso della manovra, così come è stata elaborata da questa Giunta e da questa maggioranza.

Le ragioni, signor Presidente, colleghi, sono analoghe alle motivazioni politiche con le quali, nel corso dell'ultimo dibattito sulla fiducia alla Giunta, noi manifestammo il nostro dissenso. Le ragioni sono analoghe cioè a quelle che ci hanno indotto a votare contro questa Giunta, perché questa Giunta e questa maggioranza non affondano il bisturi in quelli che sono i grandi problemi della Sardegna; perché questa Giunta e questa maggioranza non intendono nel modo più assoluto prendere nella dovuta considerazione quelle che sono le emergenze, le grandi emergenze della Sardegna.

E' stata evidenziata ancora una volta, signor Presidente, colleghi, l'arroganza della maggioranza che è stata fortunatamente e sonoramente battuta in più occasioni, quasi a voler indicare, a voler significare uno scollamento di una maggioranza che è tale forse soltanto sulla carta, ma che nella sostanza non esiste. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io non voglio andare controcorrente rispetto al clima che si è creato nell'Aula e che conferma l'assunto aristotelico di una velocizzazione del movimento verso la fine, per cui farò una brevissima dichiarazione di voto a favore, per conto del Partito socialdemocratico, rispetto ai provvedimenti oggetto d'esame nell'Aula. Tralascio anche di fare alcune considerazioni in ordine all'esigenza di qualificazione della spesa, di un incremento delle entrate, di un rapporto col Governo all'insegna dell'autorevolezza, per dire che, comunque, di fronte ad una insufficienza di risorse rispetto ai crescenti bisogni e alla domanda che perviene dalla società sarda, vi è comunque necessità di tener presenti questi aspetti.

Voglio intervenire brevissimamente per dire che la discussione sulla finanziaria ha evidenziato, come d'altronde avviene da diversi anni, alcuni sintomi di malessere che sono propri del processo legislativo. L'esperienza stori-

ca delle leggi finanziarie, infatti, ha dimostrato come questa rappresenti una scorciatoia che sostituisce *iter* legislativi lunghi e complessi, ed è un'occasione di rivisitazione di leggi già approvate. Ciò è dovuto ed è agevolato anche dall'esigenza di rispettare tempi certi nell'avvio e nella conclusione dell'esame, predeterminati. Per questo è stato detto che la finanziaria rappresenta una sorta di assalto alla diligenza con i consiglieri trasformati in pellerossa.

E' stato anche detto che talvolta la finanziaria è una sorta di legge *omnibus*, cosicché, anno dopo anno, investendo diversi settori dell'Amministrazione in modo talvolta disorganico, è divenuta il paradigma di un certo modo di legiferare. Io ritengo che comunque se si è arrivati così all'assurdo di percorrere in senso inverso la strada maestra della delegificazione per la fretta di ottenere finanziamenti microsettoriali immediatamente operativi invece di seguire la normale, spesso lunga, trafila amministrativa. Dunque vi è la necessità di chiarire ruolo e contenuti della finanziaria, anche perché i mille rivoli in cui se ne disperde l'attuazione non possono far perdere di vista obiettivi di carattere generale. Qui il discorso va sul problema dei poteri: il sistema di riparto dei poteri è del tutto peculiare in tutte le assemblee legislative italiane, e dunque anche in questa nostra Assemblea; per l'iniziativa e la formazione delle leggi di spesa e per la formazione della finanziaria, Consiglio e Giunta di fatto sono equiparati. Nel nostro sistema, in situazioni di maggioranze non sempre compatte e comunque articolate, con un crescente trasversalismo, il rapporto finisce per essere squilibrato in favore del Consiglio, inteso come somma di pluralità di forze politiche, di rappresentanze e di interessi in continua interazione fra loro; la Giunta deve invece recuperare, a nostro parere, la capacità di impostare, di fondere e di attuare le linee programmatiche.

Io ritengo che se non arriveremo a una vera delegificazione, che rappresenta una reale riforma, ci troveremo spesso in situazioni come quelle che abbiamo vissuto in quest'Aula. Concludo dicendo che, seppur non posso far mio l'assunto del protagonista principale del "Candido", e dire che questa finanziaria

non rappresenta senz'altro la migliore di quelle possibili, posso comunque realisticamente dire che è quella più immediatamente percorribile, per questo il voto del Partito socialdemocratico sarà favorevole alla finanziaria proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il bilancio e la legge finanziaria che oggi sono giunti al voto del Consiglio danno contezza dell'inconsistenza politica che, in termini di autogoverno e di capacità d'intervento socioeconomico, esprime oggi l'istituzione autonomistica in Sardegna, priva come è di poteri reali e delle risorse finanziarie necessarie.

Non matura e non si realizza l'autogoverno, condizionato da una politica finanziaria che non concorre a liberarlo, ma a renderlo sempre più dipendente; così la Regione sarda non solo è stata messa a regime rigoroso dal Ministero del tesoro, ma le si è prescritta e le è stata imposta una dieta stretta e controllata che è servita di già, non ad alleggerire qualche male, ma a rendere più virulenti quelli esistenti e a farne insorgere dei nuovi. Già alla fine dello scorso anno la Giunta regionale è dovuta ricorrere a un mutuo bancario, gravato da onerosi interessi, per le più elementari esigenze di funzionamento dell'Istituto.

Questo bilancio si proietta, con il plurienale, fino al 1994; siamo alla soglia del 2000, siamo ad un passaggio cruciale della nostra storia che può segnare positivamente o negativamente il nostro destino di popolo europeo e mediterraneo. A questo storico appuntamento, diciamocelo con franchezza e responsabilmente, giungiamo impreparati e indifesi in tutti i sensi. Le economie forti dei Paesi del Nord Europa già hanno messo in grossa difficoltà il nostro debole sistema produttivo, in un'Europa dove, ahimè, i deboli rischiano di essere sopraffatti ed emarginati. Altrove, ovunque nel mondo, gli scenari sono rapidamente mutati, stagioni nuove di democrazia partecipata si sono aperte, in quest'Isola l'eterno sconfinato silenzio domina

incontrastato e niente sembra voler mutare. Si ha l'amara sensazione che il passato, vissuto nel presente, sia destinato a rappresentare anche l'avvenire, un avvenire il cui orizzonte non è schiarito da quell'aurora vaticinata dal poeta.

Un'Isola sempre più dipendente politicamente e nella sua economia. Nessun segno per quanto concerne le riforme, finalizzate ad una nuova contrattazione e definizione dei nostri rapporti istituzionali con lo Stato centrale e dei nostri diritti di autodecisione e di autogoverno. Oggi non possiamo confrontarci ed avviare uno stretto, intenso ed autonomo interscambio culturale ed economico con l'Europa e il mondo, ma siamo costretti a comunicare e a trattare per interposta persona, privi di ogni reale soggettività politica e istituzionale. Ogni settore della nostra economia, mal indirizzata, non difesa va in pezzi: il reddito dei nostri operatori agricoli è diminuito in questi ultimi anni del 23-30 per cento, si registra in agricoltura una caduta rovinosa degli investimenti fra il 50 ed il 60 per cento; l'indebitamento agricolo fa spavento, 1600 miliardi, di cui 800 per debiti a breve termine e corrispondenti a più della metà del complessivo stanziamento triennale previsto per il settore agricolo. I contingenti di produzione, che limitano il nostro sistema produttivo agricolo, non ci consentono di produrre alimenti di largo consumo neanche nella misura sufficiente a soddisfare la domanda del mercato locale. Così l'Isola diventa maggiormente dipendente, si impoverisce sempre più!

Una infinità di progetti sono depositati da anni presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura: miglioramenti fondiari di bonifica, nuovi impianti, strutture e infrastrutture aziendali per oltre 200 miliardi non si realizzano per l'esiguità dei fondi previsti per il comparto agricolo. I piani zionali di sviluppo agropastorale, 120, sono bloccati ormai da tre anni; dei piani di settore ovicaprino, olivicolo, vitivinicolo, si è perso quasi ogni ricordo; scippata la stessa possibilità di sviluppo attraverso i finanziamenti CEE.

L'Emilia Romagna ha goduto di finanziamenti per i PIM per oltre 250 miliardi, utilizzando ben 120 in agricoltura. La Regione sarda ha dovuto restituire alla CEE 10 miliardi finalizzati ad un progetto integrato per la forestazio-

ne, perché non utilizzati; sono stati poi trasferiti all'Emilia Romagna. Ma i disoccupati di Gairo occupano il Municipio del loro Comune, vengono in Consiglio a esprimere la loro giusta e forte protesta per il mancato avvio di un cantiere di forestazione secondo una convenzione solennemente sottoscritta tra Regione e Comune. Non si perseguono le cose fatte alla luce del sole, trasparenti, si conquistano le clientele con le chiamate nominative al lavoro, chiamando e intrattenendo a pranzo in qualche località più o meno amena dipendenti, in divisa o no, del proprio Assessorato per cogliere così l'opportunità di indirizzare il voto al Partito e, perché no, anche al candidato che sta a cuore all'Assessore.

Niente si realizza dei grandi progetti per un grande e migliore avvenire! Così, mentre si chiudono le fabbriche e si licenziano o si mettono in cassa integrazione migliaia di lavoratori, non si parla più di piano delle acque, di gassificazione del carbone Sulcis, del piano trasporti, di metanizzazione; il silenzio è calato più alto che mai sulle solitudini di Tanca Regia, di Mamuntanas e Surigheddu, sulla dorsale ferroviaria sarda, sul polo del vetro, eccetera. Problemi rimossi e dimenticati!

Questo bilancio non è finalizzato, non è capace di produrre sviluppo, occupazione, beni, ricchezza e benessere diffuso, ma sottrae risorse ai settori produttivi, all'agricoltura come all'industria, all'artigianato, come al turismo. Questo bilancio compie opera di supplenza ai compiti propri di uno Stato latitante; crescono le spese correnti in misura assoluta e in percentuale sul totale delle spese previste in bilancio.

Riteniamo aspetto negativo l'assunzione di un mutuo, previsto nella legge finanziaria, per 530 miliardi.

Questo bilancio ha avuto un suo *iter* tutto particolare, tormentato: approvato dalla Giunta nella sua collegialità, è stato poi puntualmente contestato e smentito da ogni singolo Assessore.

“Quando la Giunta non funziona, il consigliere ha il dovere di smontare la Giunta, di dire alla Giunta che prenda i piedi e se ne vada a casa; di dire all'Assessore che va in Commissione e pretende di aumentare lo stanziamento che si deve dimettere, o altrimenti che si assu-

ma la responsabilità di quella proposta di bilancio che è stata deliberata in Giunta prima di essere portata all'esame della Commissione”. Condivido pienamente questa tesi che non è mia, ma del Presidente della Giunta, onorevole Cabras: tanto egli affermava il giorno 20 di aprile 1988 in sede di approvazione del bilancio di quell'anno. Oggi, tutti gli Assessori della Giunta, gloriosamente regnante, hanno agito nel modo che così poco piace al Presidente. Lo stesso Presidente e gli Assessori ne dovrebbero trarre le dovute, coerenti conseguenze.

Ieri, dopo notti e giorni trascorsi nell'occupazione del palazzo di viale Trento, il gruppo dei lavoratori in protesta e in lotta per la difesa dell'occupazione, del lavoro e dello sviluppo in Sardegna...

PRESIDENTE. Onorevole Ortu, la prego di concludere.

ORTU (P.S.d'Az.). Ho quasi finito. Dicevo, e dello sviluppo in Sardegna, con profonda tristezza ma non rassegnati, sono scesi dalla terrazza, si sono sentiti abbandonati e sconfitti. Ma la vera sconfitta, onorevole Presidente Cabras, è sua, è della sua Giunta. La Sardegna è nuovamente sola e oggi più che mai vive nella sua immensa solitudine l'antico abbandono, il tradimento, la privazione della sua libertà. Io finisco richiamando i versi di un noto poeta sardo invece che un detto di Orazio, *cun Benvenuto Lobina si narausù*:

*“Scida, ch'è s'ora, ch'est ora 'e movi;
funti prontus is cuaddus asutta 'e sa fentana
o benei, benei, fradis, benei genti a custa festa
chi s'anti impromittiu babbus, nonnus antigus nostrus.*

Festa manna pensada diora disigiada e mai bia.”

Custa Giunta 'e oi esti impedimentu po chi pozzaus connosci sa di bella, sa di bella de custu festa e po custu s'indi deppidi andai.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, io credo che molti di noi abbiano avvertito in questa lunga tornata una sorta di disagio che tra l'altro il Presidente della Commissione bilancio e programmazione, l'onorevole Selis, ha manifestato nel suo intervento. E' un disagio che nasce dalla consapevolezza, che va crescendo, di gestire strumenti forse non più adeguati alle mutate circostanze sociali, economiche e anche finanziarie. E viene spontaneo andare alla ricerca di un aggiornamento di questi strumenti, a una diversificazione rispetto alla legge finanziaria dei modi per gestire l'intervento del potere regionale nella società e nell'economia. Non è un caso che la Giunta regionale abbia tentato senza fortuna, ma a mio parere a buon diritto, di varare una normativa di modifica della legge sulla contabilità che consenta di rompere il monolitismo della legge finanziaria e di creare una serie di veicoli meno monolitici e più agili. Però, credo anche di dover dire che una modifica normativa, pur necessaria, di questi strumenti, che consenta un'articolazione del procedimento legislativo più efficiente, non è di per sé certamente risolutiva delle questioni che abbiamo di fronte, delle difficoltà che questo Consiglio affronta nell'articolare la legge finanziaria; la sostanza del problema è in questo: questa Regione, questo istituto autonomistico si trova nella necessità di aumentare il suo ruolo di punto di riferimento della molteplicità delle domande e delle esigenze che emergono dalla società regionale.

Perché dico questo? Perché vi è una caduta, invece, della possibilità di interlocuzione con altri organi di governo e con altre strutture di intervento del livello nazionale. Per esempio, abbiamo di fronte a noi la questione dell'accordo di programma per le zone interne che non trova soluzione; sappiamo e subiamo anche la stasi dell'intervento straordinario del Mezzogiorno, la caduta della qualità e della quantità dell'iniziativa delle Partecipazioni statali. Ecco, questa mancanza di interlocutori diversi, rispetto alla domanda sociale che emerge dalla regione, crea in noi il dovere di una risposta che finisce per dover riguardare in modo totale e completo tutta la molteplicità delle questio-

ni che ci vengono poste. Vi sono insomma dei vuoti di risposta e vi è un aumento dei bisogni cui è chiamata a far fronte la Regione.

Aumenta perciò la gamma degli interventi nell'economia e nella società sarda e questo crea una difficoltà di legiferare con questo tipo di legge finanziaria. Prendiamo, per tutte, la questione del lavoro e dello sviluppo, l'attrezzatura del territorio: ebbene noi dobbiamo far fronte anche alla mancanza di iniziativa del potere centrale. Ricordiamo che molta parte della legislazione degli anni Settanta e degli anni Ottanta, ed anche molta parte della vicenda politica di quegli anni, era incentrata sul tentativo della Regione autonoma della Sardegna di chiamare ad un ruolo di protagonista nel processo di sviluppo il potere centrale insieme col sistema degli enti delle Partecipazioni statali. Questo tipo di rivendicazione, questo tentativo lungo ed importante che è stato fatto, oggi si è in qualche modo avvizzito. Si è rinsecchita questa possibilità di chiamare ad un tavolo in maniera significativa queste strutture.

C'è una diversa situazione nazionale; noi siamo purtroppo chiamati ad un ruolo di supplenza rispetto a tutti quei poteri che non vengono esercitati, o perlomeno non vengono esercitati nella direzione degli interessi che noi rappresentiamo. Allora la finanziaria e il bilancio fanno le spese di questo squilibrio tra bisogni e strumenti per soddisfarli. Quindi non mi meraviglia neanche, tendo anzi non dico a giustificare, ma a capire, a non criminalizzare la tendenza che da molti settori del Consiglio emerge a risolvere una problematica locale complessa e spesso drammatica con il ricorso all'emendamento miracolistico che dovrebbe in maniera, chissà perché, definitiva risolvere le questioni della sub area, e così via. Io non voglio giustificare niente, ma dico che tutto questo si capisce meglio se lo si inquadra in una situazione, grave, di mancanza di quelle prospettive di sviluppo che potrebbero essere innescate da una proiezione sul territorio regionale del senso di solidarietà del Paese nel suo complesso che un tempo era al centro della nostra politica.

Siamo peraltro in un regime di programmazione pluriennale; la programmazione plu-

riennale ed il piano di sviluppo sono un punto di riferimento fondamentale che in sostanza tutto il Consiglio accetta. Se noi consideriamo gli emendamenti che sono stati presentati al piano triennale, la quantità e la qualità di questi emendamenti, mi sembra di poter capire che l'indirizzo acquisito ed accettato è che questo è il punto di riferimento; allora se questo è vero tutto l'insieme delle spinte locali deve essere riportato e calato in questo punto di riferimento. Voglio dire, con questo mio intervento, che la modifica degli strumenti di cui discutiamo non è da sola quella che potrà risolvere la difficoltà di intervento della Regione, ma la questione si riporta ai temi fondamentali dello sviluppo, alla ripresa dello sviluppo in termini più forti e dinamici di quanto oggi non sia, ed anche alla possibilità di inquadrare le problematiche locali in una prospettiva più ampia.

La questione lavoro, la questione occupazione, la questione dell'incentivazione delle attività produttive è emersa, anche se in maniera contraddittoria talvolta, e forse anche un po' confusa in questa fase, sia nelle proposte della Giunta che nelle numerose proposte delle forze di opposizione. Tutti hanno cercato di trovare una chiave che innescasse nuove attività, che desse fiato alle imprese e al lavoro. La finanziaria rappresenta un po' la sintesi difficile di tutte queste spinte e in fin dei conti una sintesi l'ha operata sulla linea della programmazione pluriennale.

Fra tutte queste questioni del lavoro, fra le questioni sociali, ve n'è una che è ritornata spesso e che io non posso non richiamare in questa mia dichiarazione di voto: è una questione su cui convergono, in una sorta di crocevia, problemi del lavoro, dell'ambiente, del rapporto tra istituzioni e cittadini; è una tematica che è nata attorno alla forestazione e che a più riprese è stata chiamata in causa nel nostro dibattito, a buon diritto. Forse devo dire, forse il collega Muledda conviene su questo, anche se il suo intervento aveva un tono diverso, che il problema non è tanto di pura e semplice copertura finanziaria, di programmi più o meno avviati e definiti; certo, c'è un problema di copertura che il Presidente, in maniera molto chiara, ha dichiarato di garantire nel tempo possibile e

nella gradualità che programmi di questa portata esigono, ma il problema non è solo questo, è quello di acquisire in questo Consiglio una visione globale del problema, di riportare nel dibattito consiliare il programma.

Ricordiamo che c'è stato in questo Consiglio nel 1980, ed io lo voglio citare con un poco di civetteria, se mi si consente, in quanto ne sono stato il proponente, un piano di forestazione di grande portata e respiro che doveva essere l'ossatura di un intervento nel territorio regionale; come posso richiamare anche l'unica programmazione triennale nel settore forestale avviata nel 1984. Poi non se n'è parlato più. Il Consiglio deve riprendere consapevolezza di questo problema, del rapporto fra ambiente, problemi occupativi e gestione ambientale, deve prendere consapevolezza anche della ripartizione territoriale ed anche delle procedure; perché, io credo, troppo frettolosamente in questi giorni sui giornali e nelle dichiarazioni pubbliche si sono fatti processi sommari anche ai responsabili politici del settore, quando vi sono anche, come chi sta nella Regione sa, ruoli amministrativi di grande peso che spesso sono usati al limite tra politica e amministrazione, in termini non corretti. Su queste cose il Consiglio regionale dovrà trovare il modo di fare chiarezza estrema, però, ripeto, di questo tema dovremo occuparci in questo Consiglio con una discussione ampia e spregiudicata per dare poi alla Giunta, che ha garantito di trovare le coperture, un indirizzo preciso in questa direzione.

Io credo di poter chiudere questo mio intervento dicendo che la finanziaria si fa carico, come purtroppo è nelle cose, di una quantità enorme di problemi, cerca di metterli insieme, di tenerli anche in una logica di programmazione triennale, e secondo noi ci riesce abbastanza; riesce in questo mare procelloso a tenere una rotta, a non perdere di vista il riferimento programmatico, e questo è uno dei motivi per cui confermiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, cari colleghi, a quest'ora è diffici-

le parlare e ancora più difficile farsi ascoltare. La stanchezza generale, giustificata, ed anche il tempo limitato a disposizione non consentono sicuramente di fare una analisi compiuta di questa travagliata sessione di bilancio. Io mi limito quindi a poche considerazioni politiche conclusive.

Vorrei però, signor Presidente, cari colleghi, sottolineare ulteriormente – l’abbiamo già fatto nel dibattito – il fatto che i documenti contabili (la finanziaria e il bilancio della nostra Regione) giungono all’approvazione del Consiglio dopo tre mesi di esercizio provvisorio, per esclusiva responsabilità e per scelta consapevole dei partiti della maggioranza, che alle decisioni e alle leggi che devono garantire il corretto funzionamento dell’Amministrazione regionale, anche il corretto esercizio dei poteri autonomistici, hanno anteposto, come sappiamo, nei mesi scorsi una pura operazione di potere mascherata da verifica, che ha portato all’avvicendamento nelle massime cariche della Regione, al rimpasto della Giunta ma che di fatto ha paralizzato gravemente la vita della Regione e della stessa Amministrazione regionale.

Aggiungo anche, signor Presidente, che nonostante l’atteggiamento costruttivo dei Gruppi di opposizione che hanno, come sa l’Assessore del bilancio e come ricorderà il Presidente della Commissione bilancio, perfino rinunciato ai termini regolamentari per la presentazione delle relazioni di minoranza, il Consiglio affronta solo oggi la fase conclusiva della sessione di bilancio perché la Giunta Cabras, con una valanga di emendamenti e di proposte contraddittorie, ha completamente scardinato l’impostazione del bilancio e della finanziaria presentati lo scorso autunno dalla Giunta Floris. Se mi è consentita una battuta, direi che il presidente Cabras ha sconfessato l’assessore Cabras.

L’assessore Loretto, poi, che godeva di reputazione di amministratore corretto e rigoroso, nel corso dell’esame in Commissione dei documenti contabili, si è trasformato in una sorta di abile prestigiatore che toglieva dal cilindro magico decine o centinaia di miliardi per contenere o premiare le richieste disordinate

dei suoi colleghi di Giunta, e in particolare dei nuovi Assessori regionali, o anche per imbonire la protesta di categorie e organizzazioni sociali e produttive che come sappiamo si sono viste drasticamente decurtare e ridimensionare le provvidenze regionali. Altro che aggiornamento del bilancio pluriennale, caro collega Mannoni! Il suo collega di Gruppo, il collega Baroschi, con un’incoerenza che gli fa meno onore, data la sua organica collocazione all’interno di questa maggioranza, ha detto che questo bilancio è pieno di difetti e soprattutto non è coerente col bilancio triennale approvato da questa Assemblea appena un anno fa. Ora, la diagnosi del collega Baroschi e anche di altri colleghi della maggioranza che sono intervenuti nel dibattito, mi sembra, signor Presidente, realistica e coraggiosa. Purtroppo la terapia che è stata proposta e somministrata dalla Giunta e dalla maggioranza col bilancio e con la finanziaria, a noi sembra non solo inefficace ma anche sostanzialmente irresponsabile.

“Bisogna rivedere ruolo e peso della burocrazia e degli enti regionali, bisogna far dimagrire questa Regione ministeriale, centralistica, onnipotente e prevaricatrice”, sto citando parole del collega Baroschi: belle parole, collega Baroschi, noi siamo d’accordo con lei su questa diagnosi; anche noi come sa, e non da oggi, sosteniamo che questa Regione da istituzione che dovrebbe promuovere l’autogoverno e la rinascita, da ente che dovrebbe orientare risorse pubbliche verso obiettivi di sviluppo, di equità sociale e anche di riequilibrio territoriale, si sta sempre di più trasformando e sta sempre di più degradando in un megaente assistenziale, che si preoccupa innanzitutto di nutrire i suoi apparati ipertrofici, e con le sue scelte allo stesso tempo incoraggia, come sappiamo e come abbiamo visto anche nel corso dell’esame di questi documenti contabili, sempre di più, onorevole Selis, le isole del parassitismo e del privilegio che prosperano nella società regionale a discapito di una crescita economica e civile collettiva. Quindi sulla diagnosi siamo d’accordo, cari colleghi della maggioranza, ma sulle scelte che la Giunta ha cercato di imporre con questo bilancio e che il Consiglio ha in

parte corretto anche su punti sostanziali, a noi sembra che la maggioranza e la Giunta abbiano assunto davvero, rispetto alle parole e ai buoni propositi, un atteggiamento e un comportamento irresponsabile e in qualche misura anche schizofrenico.

Il Consiglio, signor Presidente, ha corretto e migliorato sostanzialmente le malformazioni del bilancio dovute alle scelte della Giunta; la Giunta è stata censurata e battuta più volte a scrutinio palese e a scrutinio segreto. Non dai franchi tiratori, signor Presidente! Per fortuna questa volta non ho sentito usare questo termine, ma è stata battuta e censurata dalla maggioranza dei consiglieri regionali che hanno esercitato, a nostro giudizio, in piena autonomia le loro libertà parlamentari, le loro prerogative di legislatori e di rappresentanti del popolo sardo.

Il Consiglio, caro Presidente della Commissione bilancio, si è ripreso il suo ruolo contro una Giunta che, come lei sa e come anche qualche volta ha denunciato, ha come linea prevalente e preoccupante di condotta quella di limitare i poteri e il ruolo di questa Assemblea. E se si analizzano poi, cari colleghi, avremo modo di farlo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, se si analizzano con obiettività i pronunciamenti del Consiglio sui punti più controversi delle proposte della Giunta, si può vedere come il significato del voto, che ha dato torto in diverse circostanze all'Esecutivo, abbia una valenza politica che va ben oltre, signor Presidente, le specifiche questioni e decisioni che si stavano assumendo. La Giunta è stata sconfitta diverse volte, in diverse circostanze, su articoli ed emendamenti di grande portata politica la Giunta è stata costretta poi ad una poco onorevole ritirata.

E' avvenuto sugli emendamenti proposti dall'Assessore per gli affari generali per le questioni del personale, che saltavano e bypassavano completamente una discussione seria nella sede istituzionale competente; è stato ritirato un emendamento, quello che modificava la legge 19, presentato all'ultimo momento dall'Assessore delle finanze ed enti locali, che avrebbe profondamente alterato, in una congiuntura particolarmente delicata, i rapporti della Regione col sistema autonomistico di base. Su altri

ancora l'Esecutivo, la sua protervia e la sua irragionevolezza sono state piegate dall'iniziativa unitaria, signor Presidente, del Consiglio e dei consiglieri regionali, al di là degli schieramenti di governo e di maggioranza. Penso in particolare all'emendamento, emblematico per molti aspetti, che ha finalmente sbloccato l'avvio della realizzazione del Centro termale di Fordongianus, in provincia di Oristano.

Alla fine, signor Presidente - non voglio rubare neanche un minuto questa volta ai tempi che mi assegna il Regolamento - vorrei riprendere, perché mi sembra doveroso e perché ancora nessuno ha ripreso questo problema, la situazione molto delicata che si è determinata in quest'Aula ieri sera. Il Presidente del Consiglio è stato sconfessato dalla Giunta e dalla maggioranza; un fatto, signor Presidente dell'Assemblea, inaudito e senza precedenti sul piano istituzionale. Il Presidente dell'Assemblea è stato messo in minoranza dalla maggioranza su una corretta e doverosa interpretazione del Regolamento che ha dichiarato improponibile un emendamento già respinto a scrutinio palese dal Consiglio e ripresentato, come sappiamo, irresponsabilmente dall'Esecutivo, sia pure mascherandolo sotto forma di richiamo ad un articolo di una legge regionale vigente, che, a ben vedere, era identico nelle parole e nelle virgole all'emendamento poche ore prima respinto dall'Assemblea. Un *escamotage* inverecondo, cari colleghi, contrastato dalla correttezza del Presidente, dalla vigilanza e dalla reazione tempestiva del nostro Gruppo e delle minoranze del Consiglio, e superato anche, come dire, dal ripensamento autocritico dell'assessore Loretto che aveva contribuito non poco a creare una delicatissima situazione procedurale e istituzionale. Ma il laico atto di contrizione dell'assessore Loretto, signor Presidente, non ha definitivamente superato questo problema. Per noi resta una preoccupante zona d'ombra, come documentano gli atti consiliari, per il silenzio dei Gruppi di maggioranza - io ho aspettato con pazienza che parlassero gli altri Gruppi, anche stasera, signor Presidente - per il silenzio del Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, fino ad ora, e ancora

più per il silenzio del Presidente della Giunta regionale. La sensibilità istituzionale, il rispetto delle regole e delle prerogative sovrane di quest'Assemblea, la correttezza dei rapporti tra i due organi fondamentali della nostra Regione autonoma non sono temi, onorevole presidente Cabras, sui quali si possono tollerare forzature, azzardi, silenzi o reticenze, e io spero che chi ricopre oggi ruoli istituzionali e politici di grande responsabilità trovi il modo e il coraggio di superare in maniera lineare questo *vulnus* che si è tentato di aprire nella vita della nostra Assemblea legislativa.

Noi voteremo contro i documenti che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Presidente, io credo di dover esprimere gratitudine al presidente del Consiglio per la pazienza con cui ha seguito questi lavori in una condizione, per fortuna credo avviata alla conclusione, che non consente al Presidente del Consiglio di farsi sostituire. Prima di tutto l'apprezzamento glielo esprimo per queste ragioni, poi ovviamente per la correttezza con cui ha governato questa difficile fase di sessione di bilancio. Devo dire che forse più di altre volte la sessione di bilancio ha rappresentato un momento critico nella vita del Consiglio regionale; ma non per le ragioni un po' ovvie e scontate che ho sentito elencare questa mattina relativamente ai rapporti Giunta-Consiglio o alla tenuta della maggioranza, che credo abbia dimostrato e dimostri di tenere in sostanza sia sotto il profilo dei contenuti che su quello dei comportamenti, quanto piuttosto perché la sessione di bilancio rappresenta - per quello che è diventata (una legge *omnibus*) al di là del fatto che noi si voglia, si possa, si debba, io credo, modificare le degenerazioni e proprio per queste ragioni - rappresenta un punto critico nella vita del Consiglio regionale per la ricchezza di vita che si trasferisce dentro il Consiglio regionale.

La carta dei bisogni dei sardi approda in Consiglio regionale, credo più che mai, in occasione della sessione di bilancio, portandosi den-

tro la pluralità, la complessità e spesso anche la contraddittorietà dei bisogni che sono presenti nella società civile e che trovano in questo momento il punto più alto, il punto più fitto, più vissuto di partecipazione del Consiglio regionale. Il Consiglio è così chiamato ad esprimere un'offerta di governo mediante quello che è il punto complesso dell'attività di governo e ad elaborare una manovra che rappresenti qualcosa di più di una manovra finanziaria.

Sono approdati, come è ovvio in questa condizione, bisogni spesso contraddittori, necessità non tutte riconducibili a una liturgia preconfezionata dei rapporti di maggioranza e del rapporto Giunta-Consiglio; ma sono approdati, credo, i bisogni che esistono in Sardegna, che i consiglieri regionali, la Giunta regionale, hanno pensato di tradurre in norme legislative spesso non coerenti probabilmente con la natura che la legge di contabilità assegna alla legge finanziaria: questi bisogni sono stati rappresentati con immediatezza e una plasticità che qualche volta ha portato non già a dividere la maggioranza o a differenziare la Giunta e il Consiglio, ma i partiti, i Gruppi, come è naturale in un momento nel quale si introducono dentro il Consiglio regionale i bisogni della società sarda.

Abbiamo avvertito che questi bisogni non sono tutti riconducibili a una categoria di interventi: sono bisogni di natura economica, bisogni di sviluppo che ci hanno orientato, credo tutti, a comprendere come sia necessario sempre più supportare la legislazione regionale con risorse, ma anche arricchirla di istituti normativi che consentano di alimentare quella complessa rete di imprenditorialità sarda che va progressivamente, non solo per la qualità della produzione ma per la qualità di ricchezza che viene messa in campo, sostituendo il tradizionale apparato produttivo di prima generazione proprio dell'economia sarda del dopoguerra.

In questo processo difficile, complesso, contraddittorio, di cambiamento della qualità dell'economia sarda noi avvertiamo che la Regione deve darsi degli istituti e delle risorse. Ma abbiamo forte la consapevolezza, tutti senza distinzioni, che vi è la necessità di conservare il vecchio apparato produttivo, non come una me-

moria della storia ma come indefettibile conseguenza del bisogno forte di legare il problema dello sviluppo a quello del lavoro. E allora i bisogni del lavoro, i bisogni di una politica attiva del lavoro, che sia parallela, che si incontri tendenzialmente, ma oggi ancora non è così, con le politiche di sviluppo, hanno fatto emergere oggi, credo con più forza che nel passato, una serie di contraddizioni. Ha anche visto però, per la prima volta dopo l'avvio del piano straordinario per il lavoro, in questo Consiglio regionale, nella Commissione bilancio mettere in discussione, non in termini negativi ma in termini di coerente e saggia riconsiderazione, una scelta che per i contenuti oggi viene da tutti ancora condivisa ma che, per le forme attraverso le quali si va attivando, forse ha necessità di essere ripensata.

Le politiche del lavoro, oggi, si sono incontrate col bisogno forte di trovare risorse da finalizzare per la creazione di posti di lavoro che non siano scollegati col sistema della produzione. Ricordava il Presidente della Giunta che in questo bilancio triennale ancora vengono riproposti 1.500 miliardi per le politiche del lavoro. Possono forse crescere queste risorse; può darsi che noi ci troveremo nelle condizioni di portare a termine una riflessione sulle politiche attive del lavoro che ci porti ad orientare ulteriori risorse in questa direzione, secondo me, però, operando delle scelte di riconversione che la "vertenza forestale", chiamiamola così, ha forse messo in evidenza.

Credo che il progetto dell'Azienda delle foreste demaniali sia il segno di un passaggio verso un modo nuovo di pensare e di approccio alle politiche del lavoro; il progetto, che noi riteniamo una delle cose più importanti che si siano fatte, ancorché maturato e gestito e penato probabilmente al di fuori di quella legittimazione democratica che la definizione degli indirizzi in Consiglio regionale può imprimergli, è nato però nelle assemblee dei consigli comunali, nelle comunità che più forte avvertono l'esigenza di trovare occasioni di lavoro collegate ad un destino produttivo e dove mancano alternative. La partecipazione popolare che questo progetto ha visto crescere ne ha fatto un obiettivo che è un obiettivo comune anche a tutto questo Consi-

glio regionale e pone l'esigenza, non solo di trovare risorse per assicurare l'attivazione di quel progetto, ma pone il problema di vivere l'esperienza dei progetti speciali per il lavoro nel suo complesso, non come una proposizione del Consiglio regionale rivolta alla società sarda come a un corpo diverso, ma come un punto di incontro nel quale conterà molto la partecipazione dei sardi, delle istituzioni locali.

Ma allora, dicevo, insieme a questi bisogni di lavoro e di sviluppo, sono approdati in Consiglio regionale anche bisogni che riguardano la qualità della vita, che non sono compatibili con gli altri, né possono iscriversi negli stessi schemi e nelle stesse categorie di intervento. Le spinte di segmenti particolari della cultura, dei servizi, il bisogno della casa, dell'associazionismo e del volontariato sono parte dei bisogni dei sardi e noi non possiamo pensare di porre una gerarchia di valori in cui queste sono cose che non contano rispetto allo sviluppo e al lavoro. Non sempre su questo abbiamo trovato delle sintesi, ma io devo dire che non sempre le scelte sono state dettate da spinte lobbistiche o particolaristiche e non sempre si sono verificate contraddizioni, come all'esterno è apparso; cito per tutte l'esperienza dell'ubicazione del parco tecnologico, in cui dovevano comporsi obiettivi di sviluppo e scelta ambientale. Ebbene su queste cose in Consiglio regionale c'erano, ci sono state dall'inizio, comuni tensioni, comuni tendenze fino ad arrivare a un punto d'incontro coerente con la volontà comune di dare risposte a queste cose.

Allora, io credo che non sia giusto valutare un bilancio seguendo un solo criterio di valutazione; questa manovra complessa apparirà sicuramente inadeguata, ed è apparsa inadeguata quando la si è voluta guardare da una sola ottica, da una sola sponda, quella per cui si voleva dare risposte ai bisogni di sviluppo o a quelli di lavoro o a quelli di una maggiore qualità della vita. Considerata però nella sua complessità, questa manovra che noi abbiamo fatto è una manovra che fa avanzare ancora di più la Sardegna. La Sardegna esce oggi da queste scelte che noi insieme abbiamo fatto più ricca, esce più avanti rispetto al punto dal quale è partita.

Così, però, come avviene per la comunità nazionale, che pur essendo più ricca, più libera, vive un momento di forte inquietudine, così anche noi abbiamo avvertito e avvertiamo, e se n'è fatto interprete, io credo, il Presidente della Commissione bilancio riflettendo un sentimento generale non solo dei commissari di quella Commissione, avvertiamo anche noi un sentimento di inquietudine, un sentimento che ci lascia in qualche modo insoddisfatti perché abbiamo avvertito, anche in questa circostanza, di avere un rapporto con la cittadinanza sarda che non è un rapporto di affezione. Abbiamo avvertito di non essere pienamente interpreti dei bisogni dei sardi, per la qualità delle spinte, per la complessità che portano. Abbiamo soprattutto avvertito che il nesso tra l'autonomia regionale e la comunità dei sardi è in qualche modo messo in discussione; è un nesso di scarsa persuasività, di scarsa affezione reciproca.

Allora credo che qui si tocchi, qui si sperimenti, qui si decida la qualità del nostro impegno. Questa Giunta regionale ha scelto di porre al centro dei suoi obiettivi l'impegno riformatore; e l'impegno riformatore non può essere un fregio per i discorsi e per le dichiarazioni programmatiche ma una sfida rispetto alla quale si misura la capacità di essere all'altezza dei propri compiti. Si è data, questa Giunta regionale, un orizzonte che è collegato con le riforme. Ecco, noi vogliamo dire, signor Presidente del Consiglio, che ci sentiamo fortemente solidali, ma insieme fortemente motivati, ma insieme fortemente condizionati alla capacità che sapremo avere di mettere piedi, di dare gambe, di mettere punti fermi, di trovare risultati nella direzione delle riforme.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'allegato B. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Prima di passare alla votazione per appello nominale, voglio ricordare che il Programma sarà coordinato con il bilancio pluriennale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Signor Presidente, appunto per sottolineare la necessità che si faccia un coordinamento tecnico in particolare tra il bilancio ed il Programma pluriennale. Questo comporterà quindi, in qualche modo, la revisione delle cifre previste nel Programma e per alcuni aspetti anche del programma della legge 21 giugno 1974, numero 268 che è interessato da alcune poste del bilancio.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione, per appello nominale, della proposta di Programma pluriennale 25/A. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto a sorte il numero 29, corrispondente al nome del consigliere Lombardo.)* Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Lombardo.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Lombardo - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M. G. - Onnis - Piras - Pusceddu - Sanna A. - Satta A. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Usai S. - Zurru - Amadu - Atzori - Baroschi - Cabras - Carusillo - Corda - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu.

Rispondono no i consiglieri: Lorelli - Manca - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sanna E. - Satta G. - Serrenti - Serri - Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L.

Si è astenuto: il Presidente Floris.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64

astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	41
contrari	23

(Il Consiglio approva)

Proclamazione delle elette nella Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne

PRESIDENTE. Nella seduta del 28 febbraio 1992 il Consiglio ha proceduto, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 della legge regionale numero 39, alla votazione per l'elezione di venti donne nella Commissione regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne. Dopo aver provveduto, come previsto dal terzo comma dell'articolo 124 del Regolamento interno, alla verifica dell'anzianità anagrafica, onde stabilire fra coloro che hanno riportato lo stesso numero di voti l'ordine di elezione, sono risultate elette: Daniela Porcu, Anna Giulia Solinas, Angela Testone, Gloriana Verga, Angela Murreddu, Anna Marongiu, Teresina Mura, Silvana Congiu, Isabella Muntoni, Gianna Rita Mele, Annarita Fusco, Elena Tropeano, Ica Piredda, Rosanna Becciu, Marina Piras, Anna Oppo, Giuseppina Grazia Biggio, Celestina Sanna, Rina Guiso Piacenza, Dianella Diana.

Onorevoli colleghi, io ritengo giusto, doveroso, necessario, al termine di questa maratona dare atto al Consiglio, ai consiglieri tutti, del lavoro svolto con impegno, con senso di responsabilità, con serietà, in un momento così particolarmente difficile per la vita politica e civile e di ringraziare il personale per la solidarietà che ha dimostrato in maniera totale e convinta.

Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100, primo comma del Regolamento

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Vorrei chiedere all'Assemblea di fissare i termini per l'esame in Commissione dei seguenti

disegni di legge: numero 104, in materia di competenze della Giunta regionale; numero 145, in materia di istituzione dell'Ufficio stampa; numero 257 sul pluralismo dell'informazione in Sardegna e numero 156 sulle nuove procedure di programmazione. Questi disegni di legge sono in carico alla Commissione di competenza da lungo tempo e chiediamo che il termine sia stabilito in sessanta giorni; insieme ovviamente alle altre proposte sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, la facoltà di chiedere che l'Assemblea fissi i termini perché le Commissioni istruiscano, esaminino e trasmettano al Consiglio progetti di legge è un diritto dei consiglieri presentatori e dell'Esecutivo regionale; quindi noi non abbiamo nessuna obiezione da fare alla richiesta e alla proposta del Presidente della Regione. Chiediamo però, Presidente, che contestualmente i progetti di legge presentati dal nostro Gruppo, che riguardano gli stessi temi e gli stessi argomenti, vengano anch'essi esaminati nello stesso termine di sessanta giorni da parte delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Si intende accolta la proposta del Presidente della Giunta con l'integrazione proposta dall'onorevole Sanna.

Il Consiglio è già stato riconvocato per il giorno 9 aprile alle ore 18. Riceverete comunicazione.

(La seduta è tolta alle ore 14 e 45).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
